

Città Viva

anno XXXIII

n.2

Febbraio | Marzo 2016

Euro 4,50

Periodico bimestrale di informazione locale della Pro Todi Editrice - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Terni

Contenzioso tardivo

La variante di Ponterio
Cambio di guardia alla "Cocchi-Aosta"
La stagione di prosa
Todi International Music Masters 2016
Cronache di Montecastello di Vibio
Dottorato tuderte in Inghilterra
Cenni storici della Fornace "Toppetti"
Atletica a Todi
La leggenda dell'aquila
Attività dell'Etab

auto2

TODI: loc. Pian di Porto - Tel. 075.8987370
ORVIETO: loc. Bardano - Tel. 0763.315215
www.auto2.fiat.com auto2@gruppoauto2.it



AUTOLAVAGGIO

REVISIONI

OFFICINA

OCCASIONI su:

- Nuovo
- Km Zero
- Usato semestrale
- Veicoli commerciali Fiat



VILLALUISA
HOTEL RESTAURANT

Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571
Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it



Cocoon Travels Todi

Località Ponte Rio, 79/G
06059 Todi (PG) Italia
Telefono: 075.8987364
Fax: 075.8987366

Cocoon Travels Marsciano

Piazza Karl Marx angolo
Via Bruno Buozzi - 06055
Marsciano (PG) Italia
Fax: 075.8987366

Liberi di viaggiare

... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!

info@cocoontravels.com
Skype: cocoontravels

Importante per abbonati a Città Viva: Si ricorda che la scadenza dell'abbonamento relativa al 2016 è fissata al 30 aprile dello stesso anno. Chi non avesse ancora provveduto, può farlo nei seguenti modi:

1 – a mezzo bollettino di c/c postale allegato

2 – a mezzo versamento c/o UBI Banca Filiale di Todi su c/c 3578

3 - Con Bonifico Bancario

- dall'Italia Codice IBAN:

IT4580830838702000000003578

dall'estero BIC: BPA MIT31

SWIFT: BLOPITZZXXX

3 – presso la sede della Pro Todi (Piazza Umberto I-scalinata di San Fortunato, n°6) dal lunedì al venerdì, in orario dalle 10.30 alle 12.00.*

**A seguito del mancato rinnovo entro la data indicata, verrà sospesa la spedizione*

**Gli abbonati iscritti anche all'Associazione Pro Todi, possono effettuare il pagamento con lo stesso bollettino o nella stessa sede.*



Anno XXXIII, numero 2

Febbraio | Marzo 2016

In copertina:

Scorcio di Todi

Foto di Roberto Befani

Sommario

ATTUALITÀ

4- Contenzioso tardivo *(La Redazione)*

5 - Variante di Ponterio: sì o no? *(Susi Felceti)*

LA SCUOLA TUDERTE

7- Cambio di guida alla Scuola Media "Cocchi-Aosta" *(La Redazione)*

VOCE DALLE FRAZIONI

9 – Vasciano: acqua buona e vita buona *(Isabella Zaffarami)*

ARTE E CULTURA

11 – Stagione di prosa: successo confermato, malgrado "Earnest"

(Manfredo Retti)

13 – I "Pesci fuor d'acqua" a Doha *(La Redazione)*

15 – Todi International Music Masters, seconda edizione *(La Redazione)*

18 – I "lunedì letterari" al Fondaco *(Daniela Kniper)*

19 – Quella storia tuderte che non c'è *(Gianluca Prospero)*

DAL TERRITORIO

21 – Cronache da Montecastello di Vibio *(Simone Mazzi)*

GIOVANI A TODI

23 – Dottorato tuderte in Inghilterra *(Elio Fornetti)*

TRA PASSATO E PRESENTE

27 - La "Fornace" tra ieri e oggi ... *(Francesco Gallo)*

SPORT

30 - Atletica a Todi *(Lorenzo Maria Grighi)*

TODI NEL MITO

37 - Nel nido delle aquile – seconda parte *(Lorena Battistoni)*

FLASH DELLA MEMORIA

39 – Quando c'era Sereno... *(Maurizio Pallotta)*

ETAB

44 - Iniziative e progetti

RUBRICHE

10 – Lettere in Redazione

25 – Almanacco

31 - Ricordiamoli

34 – Notiziario

40 – Divagazioni

43 – Monitoraggio

Città Viva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice

Autoriz. Trib. Perugia n. 710 del 14/12/1984

Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Piazza Umberto I, 9 - 06059 Todi (PG)

Telefono e Fax: 0758943933

e-mail: protodiasso@libero.it

Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile

Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di

Tria, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Elio Fornetti, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi,

Daniela Kniper, Simone Mazzi, Giorgio Pianegiani,

Paul Pastrello, Gianluca Prospero.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Francesco Gallo.

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I,

3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12

- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a

"Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva

Codice IBAN: IT45B0530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza

del Popolo

Chiuso in tipografia il 30 Marzo 2016 - tiratura 1.300

copie - € 4,50

Contenzioso tardivo

La Redazione

“Non trova “pace” la crisi politico-amministrativa che, tra alti e bassi, si protrae a Todi ormai dalla scorsa estate.....Nei giorni scorsi il Sindaco Rossini ha messo mano al rimpasto di Giunta, con una redistribuzione delle deleghe ai vari assessori ed un passaggio di testimone dell'incarico di vice-sindaco ..., nel tentativo di sciogliere in modo salomonico il nodo gordiano generato dalla contrapposizione tutta interna al partito socialista....Il primo cittadino avrebbe sottoposto agli assessori il nuovo assetto invitandoli a sottoscriverlo senza ulteriori indugi, ma non tutti lo avrebbero fatto a cuor leggero. Anzi, uno ... avrebbe visto nel tentativo... del Sindaco un ulteriore scollamento tra l'Amministrazione e il Partito democratico....

Risulta che l'assessore abbia chiesto la convocazione di una segreteria del Pd che, tenutasi sabato ma senza esiti apprezzabili, sarebbe stata riconvocata nei prossimi giorni, allargata a con-

siglieri comunali ed assessori e, sembra, anche alla presenza di qualche rappresentante regionale, chiamato evidentemente a tentare di ricomporre una frattura non facilmente sanabile.

Resa dei conti? Notte dei lunghi coltelli? Probabilmente nulla di tutto questo, ma è evidente che l'atmosfera non è delle più serene e che se i malesseri a lungo rimasti sotto la cenere dovessero deflagrare, come è già successo tra i socialisti ed anche all'interno della ormai ex lista “I valori della sinistra”, la strada verso le elezioni potrebbe diventare irta di ostacoli.” (da “TamTam Online, 2 marzo 2016)

Così è su TamTam e così lo trascriviamo noi: in sintesi e senza nomi, per lasciare scoperto il meccanismo, a cui i nomi non porterebbero alcun cambiamento, né in meglio né in peggio. Il peggio c'è già ed è il meccanismo in sé, che reclama un rimpasto di giunta a un solo anno dalla scadenza naturale, e

chiede di interpretarlo come un'urgenza amministrativa. Rimpasto, infine, avvenuto, o almeno così si sente dire. Ma, ci domandiamo, dopo quattro anni di legislatura più o meno condivisi, l'urgenza del correttivo arriva adesso? E possiamo chiedere come mai non si è potuto attendere una campagna elettorale ormai prossima, in cui sfogare tale urgenza candidandosi o ri-candidandosi, o diversamente candidandosi, anche perché in pochi mesi non si possono creare inversioni di tendenza, mentre si può solo rallentare, sull'onda dei litigi, l'azione amministrativa al presente? Oddio, poi lo chiediamo se accettiamo di crederci: di prendere cioè per buona l'urgenza amministrativa. Ma se decidiamo, invece, di allinearci a chi pensa che tale urgenza nasce da ben altre motivazioni che di un soccorso alla “civitas”, rinunciamo alle domande, che suonerebbero solo retoriche. E magari facciamo un invito: a smetterla.



ogni martedì, giovedì e sabato
Dalle 9.00 alle 12.30 presso il nostro vivaio di Ponte Rio, strada Tevermorto
tel. 3451585161

Finalmente Primavera!

SCOPRI LA CONVENIENZA DELLA NOSTRA FIDELITY CARD



TUDER GREEN
S E R V I C E

L'AGRICOLA TUDERTE

Variante di Ponterio: si' o no?

Susi Felceti

Forze politiche in conflitto e agitazione nel quartiere, che attende piuttosto la riqualificazione prevista dal Puc 2.

Ha tenuto banco negli ultimi mesi, accendendo il dibattito politico cittadino ed aprendo un interminabile balletto di dichiarazioni con conseguenti prese di posizione, sia da parte dei partiti politici sia di cittadini membri di comitati. La variante al piano Regolatore, in attesa di discussione in seno alla massima assise cittadina, sembra essere osteggiata da tutti fuorché dall'amministrazione comunale, cui è stato chiesto di poter modificare la destinazione di due lotti tra il superstore Emi e il centro commerciale "Il Ponte"- attualmente a vocazione mista (residenziale-commerciale)- in aree esclusiva-

mente commerciali. E' stato confermato l'interesse di marchi della grande distribuzione operanti nel settore del bricolage, dell'elettronica e dell'abbigliamento sportivo, ma anche di altre attività quali bar, tavola calda e pizzeria. Quasi cinquemila metri quadrati di strutture commerciali, la cui ipotesi di realizzazione è bastata per mettere in grande agitazione il quartiere di Ponterio. Il timore è di un impatto negativo sul territorio in termini commerciali ed ambientali. *"Se la destinazione urbanistica dei due lotti in questione ha affermato Mauro Giorgi, consigliere comunale del Gruppo Misto- era stata prevista a suo tempo per l'edilizia residenziale e a verde, e non a vocazione commerciale, sebbene non si parlasse ancora di profonda crisi, come si può pensare che porti ora dei benefici al tessuto commerciale della zona? Un ulteriore insediamento di tale entità avrà inevitabilmente conseguenze negative anche sul centro storico cit-*

tadino, già fortemente lacerato". Rinviata per la seconda volta in due mesi la trattazione della pratica, fortemente criticata anche sul versante della mancata concertazione con i cittadini, la variante è stata oggetto di una richiesta di convocazione di un Consiglio comunale aperto, di due distinte ed opposte petizioni popolari (l'una, promossa da Giorgi e l'altra, a favore, dal Pd di Rossini), nonché di un incontro pubblico da parte dei consiglieri Moreno Primieri, Floriano Pizzichini e Claudio Serafini aderenti al Movimento Civico Italia. Incontro che gli stessi consiglieri hanno deciso di annullare quando il sindaco e la sua maggioranza ne hanno convocato un altro, a pochissimi giorni di distanza dal primo e con pochissimi di preavviso. A quell'incontro non hanno partecipato Fratelli d'Italia e Forza Italia, ma un numero di cittadini e operatori commerciali sufficientemente adeguato a fornire un fronte di perplessità su tale operazione



urbanistica. *“Non è un caso che il Prg parte strutturale attualmente in vigore- hanno precisato alcuni membri del comitato promotore- consenta strutture finalizzate all’edilizia residenziale per la realizzazione di circa trenta appartamenti, su strutture di due piani non superiori ad un’altezza di sei metri e mezzo, e non strutture massicce ed imponenti di elevato impatto. La superficie prevista da destinare ad attività commerciali è di appena 960 mq che, con l’eventuale approvazione della variante, verrebbe ampliata a 4.798, un incremento pari a cinque volte tanto”.* E proprio al sindaco Carlo Rossini abbiamo chiesto se ritiene fondati tali timori e cosa potrà fare l’amministrazione comunale per garantire un effettivo incremento occupazionale. *“Francamente non mi sembra che l’intervento abbia le dimensioni per determinare le sorti economiche ed ambientali del nostro territorio- ha spiegato- come tutte le scelte di questo tipo ha dei limiti e dei punti di forza, porta con sé dei rischi e delle opportunità, ma non farei discendere da questa scelta le sorti di un territorio o di una parte di esso. Qualche anno fa il piano regolatore generale aveva previsto per Ponterio uno sviluppo che la crisi ha bloccato: si tratta di com-*

prendere quanto interventi di questo tipo possano contribuire alla ripresa di azioni utili dentro quella programmazione di lungo corso, che forse ha anche bisogno di essere rimodulata. Nuove iniziative in tal senso possono costituire anche un’opportunità”.

Al di là delle opposte posizioni e dei tatticismi di natura politica, in molti hanno denunciato ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche fondamentali per la vivibilità dell’intera area inserita nel Contratto di Quartiere 2”, lo strumento di programmazione e riqualificazione urbana che complessivamente prevede interventi per circa due milioni di euro finanziati con fondi pubblici stanziati da Stato, Regione e cofinanziati dal Comune. *“Hanno perfettamente ragione ma la situazione che abbiamo trovato era piuttosto grave- commenta il sindaco- il cuore della questione era la realizzazione della nuova piazza al posto del vecchio distributore di carburanti. Gli impegni presi dal Comune con Eni nell’agosto del 2007 non erano attuabili e hanno condizionato tutto il resto. La gara per la realizzazione della nuova palestra è bloccata dal 2010 per una serie di errori iniziali piuttosto gravi, che hanno impedito la prosecuzione dei lavori. Le aree verdi sono rimaste*

non realizzate a lungo. In questi anni l’amministrazione di cui sono alla guida ha raggiunto un nuovo accordo con Eni, siglato alla fine dello scorso mese di febbraio, che consentirà la realizzazione dei lavori sulla piazza con grande rapidità, al termine delle operazioni di bonifica dell’impianto di carburanti già programmate; dopo un lungo lavoro di superamento dei problemi della gara, anche l’intervento sulla palestra a marzo dovrebbe conoscere una svolta. E per le aree verdi sono ormai in dirittura d’arrivo i progetti da presentare ai cittadini, sia a Bodoglie sia vicino alle scuole. E alla fine del nostro mandato anche il Contratto di quartiere avrà trovato la sua strada”. In attesa, dunque, che sulla Variante la parola definitiva passi al Consiglio (che ha deciso di approfondire la questione nella competente Commissione), il punto fermo è che dopo anni di stallo Ponterio avrà la tanto desiderata piazza di quartiere con aree verdi che dovrebbero permettere varie attività ai volenterosi residenti. Unica cosa che verrà conservata, e comunque totalmente riqualificata, la cosiddetta “Bacocchi”, l’edificio in cui avevano sede il bar, l’officina ed il locale tecnico del distributore.



*Pasticceria
del
Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
06059 Todi Pg
075 8943022

Cordialità e professionalità

Cambio di guida alla Scuola Media “Cocchi-Aosta”

Ne parliamo con il nuovo dirigente, prof. Giovanni Pace

La Redazione

Non abbiamo mai fatto, qui in “Città Viva”, una storia della Scuola Media cittadina, anzi delle “scuole”, perché un tempo erano due. In occasione della sua intervista, ce ne può riassumere le linee generali e ricordare i dirigenti (un tempo presidi o direttori)?

La Scuola Media “Cocchi-Aosta” nasce dall’ unione compiuta nell’ anno 2000 delle due scuole medie cittadine: l’ “Amedeo di Savoia- Aosta” e la “Giuseppe Cocchi”. La prima nasce come scuola di Avviamento Agrario, poi diventa, con la riforma Bottai del 1939, di Avviamento Professionale e lo rimane fino al 1962, quando confluisce nella scuola media unica. Nel frattempo la “Cocchi” era anch’essa passata con la riforma Bottai da ginnasio inferiore a scuola media, pur mantenendo la stessa struttura del precedente ginnasio, fino ad essere anch’essa, scuola media unica nel ’62. Per la “Cocchi” sono stati presidi: Valentino Valentini(1940-1955), Rosa Angeli Crespi(1955-57), Antonino Virzi (1957-1960), Nicola Crisafi(1960-1964), Innocenzo Valentini (1964-1988). Nel 1978 la “Cocchi” ha abbandonato la sede di San Fortunato e si è trasferita in quella attuale. Sono seguiti i presidi Mario Bigaroni(1989-1999), Antonio Angeli Ortenzi (2000-2001), Giuseppina Ferroni (2001-2002), Gianfranca Cicoletti (2002-2003), Giuseppe Sofia (2003-2007), Marcello Rinaldi (2007-2010), Cristina Maravalle (2010-2012), Silvio Improta (2012-2015). Presidi della Scuola “Amedeo D’Aosta”, sono stati Olindo Durante (1962-1974), Alfio Dominici (1975-1995), Antonio Angeli Ortenzi (1996-2000) L’Avviamento non aveva un preside, ma un direttore. Nell’anteguerra furono Giovanni Raspi e Mario Sartoretti, poi dalla guerra e dopoguerra, Romolo Bondanini (1944-1947), Giacomo Fer-



Il dirigente prof. Giovanni Pace



L'atrio della scuola

rero (1948-1954) e il già citato Olindo Durante (1955-1961), che poi divenne preside della sopravvenuta scuola media. A tutti un ringraziamento per la preziosa opera svolta.

Lei ha alle spalle una lunga carriera di preside liceale. Quali sono state le prime impressioni nell’incontro con una scuola media?

Pur avendo esercitato la mia professione per venti anni nel Liceo scientifico

di Foligno e nel Liceo Classico di Assisi ho avuto per tre anni la reggenza dell’ istituto comprensivo di Bettونا e del convitto nazionale di Assisi, quindi non era una realtà a me sconosciuta.

Quale settore ha comportato il maggiore adattamento? Le nuove materie curriculari o la diversa fascia anagrafica degli scolari?

La didattica nella scuola media è sicuramente molto adattata ai nostri



L'aula di esercitazioni musicali



Il piazzale antistante

giovani in crescita; sotto molti aspetti questi tre anni sono fondamentali per capire le proprie vocazioni e acquisire un metodo e una disciplina nello studio; come si dice con una frase «imparare ad imparare».

Entrando nello specifico, come ha trovato, nel suo complesso, la Scuola Media “Cocchi-Aosta” di Todi?

La Scuola Media di Todi è di fascia alta; basti vedere i risultati in italiano e matematica. Sono arrivato che erano in corso i lavori che hanno molto migliorato la situazione precedente.

Vi ha individuato dei problemi o, comunque, delle zone deboli che meritano un intervento?

Sotto alcuni aspetti la situazione è molto lineare, per avere al suo interno un solo ordine di scuola. Tuttavia, avendo tre sedi staccate, Pantalla, Collepepe e Fratta Todina che accoglie

anche gli studenti del comune di Marsciano, esiste una certa complessità

Anche indipendentemente da ciò, lei ha un suo progetto che intende realizzare, per rilanciare, o ampliare le potenzialità della Scuola, e nel caso, ci può indicare le linee fondamentali?

Mantenere e accrescere gli standard attuali, incrementare le dotazioni. Abbiamo partecipato con risultati eccellenti ai progetti Europei P.O.N proposti alle scuole. Con il primo abbiamo ot-

tenuto un finanziamento di 7500 euro per il potenziamento delle reti informatiche, con il secondo di pochi giorni fa, più cospicuo (22.000 euro), realizzeremo un ambiente didattico innovativo, molto interessante. Punto di forza della scuola è anche la sezione musicale con l'orchestra che sta ottenendo risultati molto lusinghieri, oltre ad aiutare significativamente la crescita dei ragazzi.

Ci può fornire un suo giudizio sui primi risultati della riforma Renzi?

La riforma cosiddetta “Renzi” ha aspetti positivi per quanto riguarda l'assunzione di tante persone e perché introduce in maniera decisa la cultura della “valutazione” per i docenti e dirigenti. Sotto molti aspetti sembra che il cambiamento sarà più vero e consistente

Nell'ormai lungo segmento di vita tuderte, lei è divenuto persona nota, soprattutto in forza dei suoi numerosi interventi in varie sedi, Unitre, Biblioteca, Liceo: ha avuto modo, dunque, di farsi un giudizio sulla città. Ce lo vuole comunicare?

Sono stato felice per la collaborazione che ho potuto dare alla vita culturale della città. A Todi dobbiamo essere orgogliosi del fatto che c'è un grande attaccamento alla città e alla sua storia. La scuola “Cocchi-Aosta” con le sue sedi staccate contribuisce a far sì che continui ad essere la piccola capitale del suo territorio, continuando a perpetuare un rapporto secolare. Se però continua il calo demografico, soprattutto giovanile, per gli anni futuri vedo questo ruolo in discussione. Manca un certo slancio vitale che bisogna ritrovare, ma i giovani vanno via in molti.

La ringraziamo e Le auguriamo buon lavoro.

RISULTATI PROVE INVALSI

Classi Terze
a.s. 2014-2015

SEDI	ITALIANO	MATEMATICA
Cocchi-Aosta	66,10	58,20
Umbria	62,30	53,70
Centro	61,70	54,30
Italia	60,30	53,50

Vasciano: acqua buona e vita buona

Isabella Zaffarami



La rubrica dedicata alle frazioni in questo numero si concentra su Vasciano, importante realtà del territorio tuderte che è a quanto pare anche una sorta di oasi felice.

A sud del territorio tuderte, Vasciano conta circa trecento abitanti e ha una parte “vecchia” che si trova su un’altura oggi quasi abbandonata per la sua natura franosa. Vi si trovano ancora la torre medievale e i resti della chiesa e di un castello. Più in basso, in località “La Torre”, fu edificata una nuova chiesa parrocchiale e poi intorno delle case che presero il nome di “Vasciano nuovo”. In zona sono stati ritrovati reperti archeologici di epoca romana tra i quali una statua in marmo raffigurante la divinità Igea, dea della salute, che testimonia il potere terapeutico della sorgente del posto, famosa anche per l’azienda di produzione di acque minerali che ha operato in zona per molti anni.

La frazione è gettonatissima come residenza di villeggiatura per famiglie provenienti da fuori regione e stranieri. In tanti, da Firenze, Roma o Milano, ma anche dall’estero, hanno una casa di proprietà in paese dove trascorrono ferie, fine settimana e vacanze estive. E a confermare che a Vasciano si vive bene sono anche i residenti, alcuni dei quali si sono, di recente, riorganizzati nell’associazione “Verde Vasciano” che si dà un gran da fare per animare la vita del luogo.

L’associazione si è ricostituita a gennaio 2015 e si occupa di gestire l’area verde di proprietà comunale che è composta da un campo polivalente, da un



campo da bocce, da una pista di pattinaggio e da un parco giochi per bambini.

L’attività di “Verde Vasciano” riguarda poi l’organizzazione della festa del patrono del paese, San Vincenzo Ferreri, che si festeggia la seconda domenica di maggio con celebrazioni religiose, giochi popolari e un immancabile angolo gastronomico. Lo scorso anno la frazione ha anche ospitato la “Festa dei borghi” che viene organizzata dal comitato locale della Croce Rossa ogni anno in una frazione diversa e che ha richiamato diverse centinaia di persone.

“Il nostro obiettivo - spiega Gianluca Perri, membro dell’associazione e marito della presidente, Valentina Venceslai - è di far vivere Vasciano cavalcando e premiando l’entusiasmo dei suoi residenti e nella consapevolezza che il centro storico di Todi è certamente importante, ma che risorse significative si trovano anche sul resto del territorio”.

Ora i componenti di “Verde Vasciano” hanno in mente un progetto per valorizzare ulteriormente la frazione ossia la realizzazione di una stanza polivalente con bagni e magazzino, per poter svolgere attività anche al chiuso. A quanto pare l’amministrazione comu-

nale si è interessata alla cosa dicendosi disponibile a studiare delle soluzioni per renderla fattibile.

“Pensiamo a una struttura di circa 100 metri quadri - dichiara Perri - che noi saremmo poi disponibili ad arredare e rifinire con risorse proprie dell’associazione”.

E sempre grazie a “Verde Vasciano”, ogni mese, presso la sala parrocchiale concessa dalla Curia, si incontrano un centinaio di persone per un torneo di briscola che sta diventando una vera e propria tradizione.

Insomma Vasciano è una frazione viva, allegra e ben integrata con il resto del territorio soprattutto per la collaborazione con le limitrofe Montenero e Pesciano: le tre realtà, tra le altre cose, condividono in armonia il parroco, don Alceste Corboli. La vitalità del posto è ulteriormente confermata anche dal fatto di aver dato i natali alla compagnia teatrale dei Rusteghi che, prima di raggiungere la popolarità di cui gode oggi, si riuniva proprio a Vasciano, di cui sono originari i suoi fondatori, per animare momenti di incontro e iniziative del paese. E a breve raggiungere la frazione sarà anche più semplice visto che sono in corso i lavori di rifacimento della strada.

Grazie all'Ospedale!

*Ringraziamenti
e lodi da parte
di un ex degente*

Tra le belle cose che offre l'Umbria, oltre all'arte, la natura, e il cibo, ci sono anche Marco e Giuseppe. Non è uno scherzo! Per chi è dovuto passare da una malattia cardiaca, la riabilitazione a Pantalla è una consolazione. Nella prima fase Flora ti segue con gentilezza e affetto, ma con molta fermezza. E poi si passa a loro: Marco e Giuseppe. Nella palestra c'è un'atmosfera familiare, divertente e ironica, che aiuta a uscire dalla depressione, inevitabile in questi casi. E poi tanta professionalità, ma tanta: amministrata con leggerezza, con allegria. Al punto che chi non ha mai fatto ginnastica, esercizi, pedalate, si appassiona. L'appuntamento con Marco e Giuseppe diventa un incontro gradevole, anche se si suda e si lavora molto. Grazie ragazzi, siamo orgogliosi di voi!

C. A.

Grazie anche da parte di "Città Viva" a Flora, Marco, Giuseppe, e, per loro tramite, all'Ospedale di Pantalla.

I visi dei degenti sono stati mascherati per motivi di privacy.



Stagione di prosa: successo confermato, malgrado “Earnest”

Manfredo Retti



Una scena di “Molière: la recita di Versailles”

Andiamo a ritroso, cominciando dall'ultimo in ordine cronologico (ultimo di questa terna, ma ne rimangono ancora tre): “**Molière: la recita di Versailles**”, che è scivolata, per un infortunio del protagonista, da martedì 23 a mercoledì 24 febbraio, e proprio per questo, probabilmente, ha mancato l'esaurito, in un teatro comunque molto affollato, con pubblico fino al terzo ordine. Pubblico entusiasta, ed a ragione. Il testo, che appariva formalmente una riscrittura (autori Rossi-Massini-Solari), sostanzialmente non lo era, perché anche nell'originale, composto

nel 1663, Molière metteva in scena se stesso e la sua compagnia, esponendo la propria concezione drammatica e facendo allusioni alla società contemporanea. Stessa cosa nella trasposizione, dove il capocomico Paolo Rossi addestra i suoi moderni “comédiens” ad allestire una recita per un immaginario Luigi XIV facilmente trasferibile al nostro tempo, con riferimenti, anch'essi attualizzati, al costume e alla politica di oggi (da Renzi al Vaticano, da Salvini a San Remo). Allestimento alla grande, con commento musicale dal vivo eseguito dal quartetto “I

virtuosi del Carso” e, soprattutto, con molti attori, impegnati tutti in parti di primo o primissimo piano, e provvisti di bravura tale da non sfigurare accanto alla potenza istrionica del protagonista, peraltro già garantita dalla sua notorietà, che mancava agli altri, e dunque ancora più sorprendente. Un solo intervallo ha separato i due atti: intervallo a sipario aperto, durante il quale i musicisti si sono esibiti in un numero solistico simpaticamente dedicato a Todi ed alla sua “pizza al testo”. Il balletto “**Romeo e Giulietta**”, dato venerdì 5 febbraio, attingeva alla

dr.ssa **Ilaria Magni**
BIOLOGA NUTRIZIONISTA

347 3821627   Nutrizionista Ilaria Magni

im.nutrizionista@libero.it   imnutrizionista.wordpress.com



Romeo e Giulietta

Ph© Luigi Angelucci

celebre composizione di Prokofiev, ma ne conservava solo la musica (ovviamente in esecuzione registrata e selezionata), non la coreografia classica, né la scenografia tradizionale, e quasi nemmeno la trama, con la sovrapposizione della coppia shakespeariana ad un'altra, realmente esistita, di due giovani, Bosko e Admira, lui serbo, lei musulmana, uccisi da un cecchino mentre tentavano di fuggire da Serajevo e rimasti, abbracciati e insepolti per otto giorni, presso il ponte di Urbana. Perciò niente tutù, ma calzemaglie o panno nero, da lutto, e niente "arabesques", ma danza di forza, sia collettiva che solistica, al servizio di una drammaturgia vibrante, in un palcoscenico ridotto agli elementi-base di luci e fondali. Spettacolo interessante già in partenza, ma via via più suggestivo, fino all'apice della corsa a due, mano per mano (Romeo e Giulietta, ma anche Bosko e Admira) verso la salvezza negata. Teatro pieno, con gente anche da fuori Todì, per quella che era l'unica tappa umbra dello "Junior Balletto di Toscana". E procedendo ancora a ritroso, arriviamo, purtroppo, a "L'importanza di essere Earnest", di martedì 19 gennaio. Quale attesa può essere più gradevole di quella per un testo del genere, il più famoso e conosciuto di un autore, Oscar Wilde, già di per sé famoso? Sì, a patto che a metterlo in scena non sia Antonio Latella,

che nelle note di regia scrive di aver rispettato "un meccanismo linguistico e drammaturgico pressoché perfetto, dove ogni parola diviene necessaria per lo sviluppo dell'azione scenica.." e poi ci ammannisce una sequela di urla non solo fastidiose all'orecchio (presto giunto a saturazione, col concorso di qualsiasi rumore aggiunto, compresi i cinguettii di una inutile uccelleria), ma nocive alla comprensione, motivo per cui la metà (almeno) di quel "meccanismo linguistico", peraltro di estrema raffinatezza, si perde in un vociare generico e, appunto, incomprensibile. Ma lo spettacolo? Beh, lo spettacolo, malgrado infiocchettato e infiorato, si risolve nello sbarramento di una parete con finestre, frapposta ad un interno-salotto, poi a un esterno-giardino, incaricata di suggerire un effetto di voyeurismo, in realtà ostacolo alla ricezione delle voci, già alterate, e alla visibilità dei personaggi, nel loro incessante andirivieni. E i giovani attori umbri, destinatari della produzione? Ma come si fa a giudicarli, se obbligati ad un'emissione vocale iperbolica e pertanto irrimediabilmente monotona? Come distinguerli? Sì, nelle pause di riconquistata "normalità", tra un urlo e l'altro, è sembrato che alcuni recitassero bene (il John di Stefano Patti, la Gwendoline di Giulia Seeti, la Cecily di Caroline Baglioni..), ma di altri non si può dire. Forse si potrà dirlo

nel prossimo "A scatola chiusa", dove li rivedremo e li risentiremo sotto altra regia.

Alessandro Chiocchia scrive che lo spettacolo "nel complesso...non risulta particolarmente coinvolgente ed emozionante"*.

Noi siamo più severi, e diciamo che non solo questo spettacolo non è emozionante e coinvolgente (anzi pesante, prolisso e noioso, tale da aver svuotato parte del teatro dopo il primo atto), ma che questo regista, cioè Antonio Latella, sarebbe ora si prendesse una pausa o cambiasse, finalmente, circuito.

*"Fermata Spettacolo", 25 settembre 2015

I “Pesci fuor d’acqua” a Doha

Nella capitale del Qatar, dal 3 al 14 gennaio, le foto di Carlo Rocchi Bilancini.

La Redazione

Dopo le tappe di Venezia (2012, Isola di San Giorgio Maggiore, Fondazione “Giorgio Cini”) di Torgiano (2013, Oratorio di S. Antonio) e di Roma (2014, Galleria “Acta International”) i “Pesci fuor d’acqua” di Carlo Rocchi Bilancini sono volati sul Golfo Persico, in una mostra organizzata a Doha, capitale del Qatar, dalla Cultural Village Foundation Katara in collaborazione con l’Ambasciata d’Italia: curatrice Manuela De Leonardis, la stessa dell’esposizione romana. Precisiamo che il Qatar è un emirato situato in una piccola penisola emergente dal corpo della più grande penisola arabica, ed informiamo che il Cultural Village Foundation Katara è un centro di attività culturali e artistica promosso e sostenuto dallo sceicco-emiro Tamim Bin Hamad Al Thani, nell’ambito dell’avveniristica “Qatar National Vision 2030”, che intende tutelare le tradizioni nazionali del Qatar e al tempo stesso favorire scambi e contatti tra le varie civiltà: un luogo con teatri, sale da concerto, gallerie espositive, destinati ad ospitare manifestazioni di ogni genere. Sede ideale, dunque, per divulgare la conoscenza dei “Pesci fuor d’acqua”, che, ricordiamo, sono una serie di fotografie a colori (realizzata tra il 2006 e il 2011) ritraenti cinquantatre soggetti immersi nell’acqua di una piscina vestiti e muniti di loro attributi professionali: soggetti vari, sia appartenenti al mondo dell’arte e dello spettacolo (Marina Ripa di Meana, Lindsay Kemp, Pino Strabioli...) sia persone comuni, per lo più cittadini di Todi. Le foto sono contenute in un volume dall’omonimo titolo, di cui “Città Viva” si è occupata tre anni fa*. Sentiamo, ora, il pensiero diretto dell’autore: “L’acqua è il mio elemento naturale, mi dà un senso di pace, di benessere, calma le mie nevrosi, le mie ossessioni... non a caso sono del segno dei pesci. Amo ciò che è fluido, che si adatta, che mantiene la sua



Carlo Rocchi Bilancini, con, alla sua sinistra, Khalid Al-Sulaiti, General Manager del Village

identità plasmandosi al tempo stesso. Mi piacciono i colori tipici dell’acqua, colori forti: il turchese, l’azzurro. Sono stato influenzato anche dalla teoria di Otto Rank e dal suo libro ‘Il Trauma della Nascita’. Secondo Rank ogni essere umano soffre, alla nascita, il più intenso trauma della vita, che non viene mai completamente superato ed è responsabile del desiderio di ritorno nel grembo materno. In quest’ottica ogni forma di angoscia, non sarebbe altro che la ripetizione dell’angoscia della nascita. Analogamente, ogni for-

ma di piacere deriva dalla tendenza a riprodurre il primo piacere, quello dell’esistenza all’interno del corpo della madre. In un certo senso la piscina rappresenta un grande “amnios” ed i soggetti fotografati, immersi nel liquido amniotico, sarebbero portati a rivivere la condizione prenatale che poi è l’Eden.”

Carlo Rocchi Bilancini, nato nel 1973, laureato in Economia, appartiene ad un’antica famiglia di vetrai, già di per sé molto nota in Todi. Lui si è poi ritagliato la propria notorietà di arti-

Carlo Rocchi Bilancini, tra il sopracitato Khalid Al-Sulaiti (sinistra) e Guido De Sanctis, ambasciatore d’Italia a Doha (a destra)



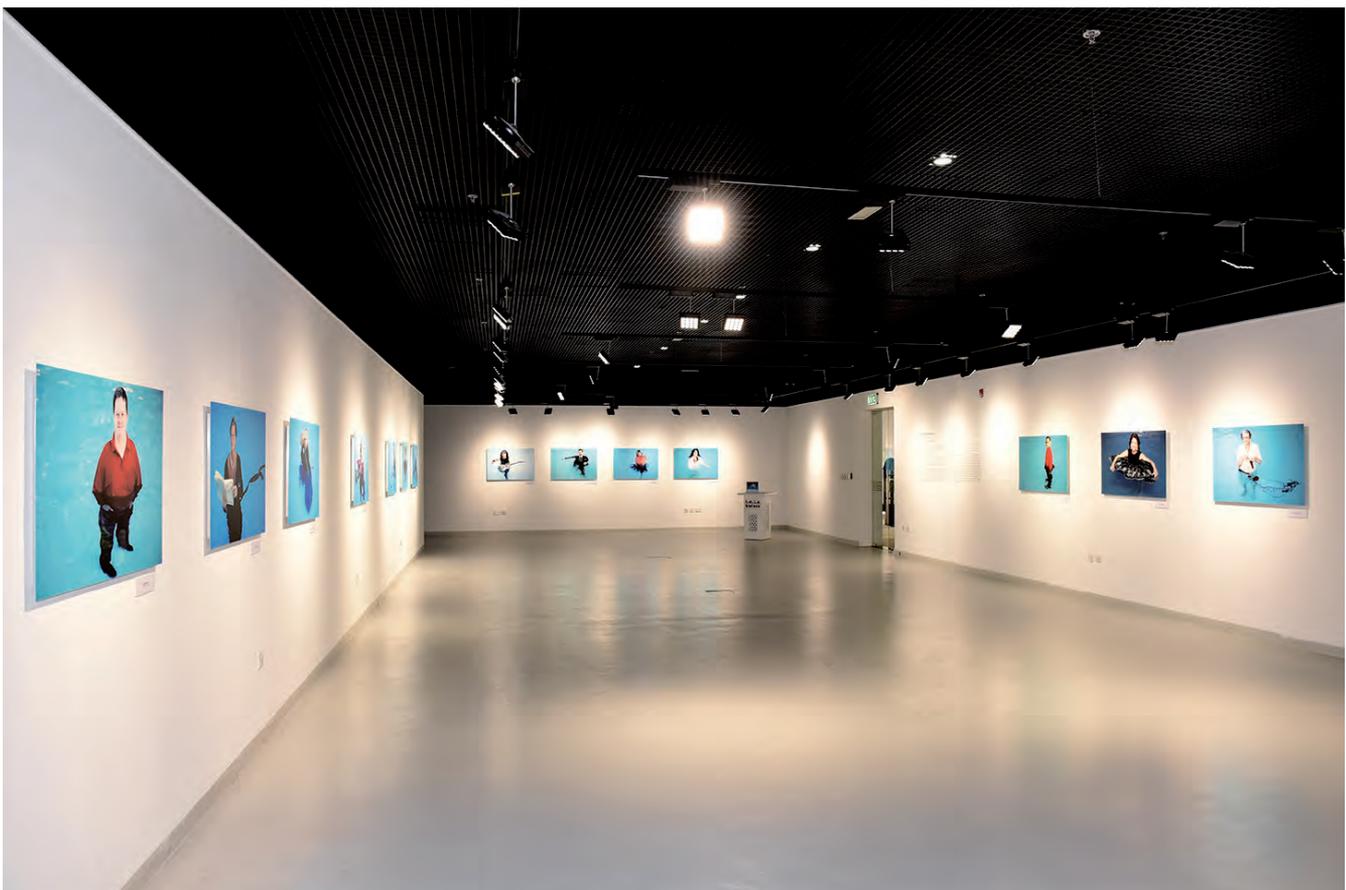


sta della fotografia, alla cui formazione hanno contribuito gli studi presso la Fondazione "Forma della Fotografia" di Milano e la collaborazione con il regista Pupi Avati. Ha al suo attivo molte realizzazioni, oltre alle citate: collaborazione al volume *"Resa till*

Rom" (2008), serie di ritratti di Lindsay Kemp, in occasione della mostra *"Lindsay Kemp. The Wednesday drawings"* (2014), collaborazione a diversi giornali e riviste italiane e internazionali. Noi della Redazione e della Pro Todi gli auguriamo una felice prosecu-

zione di carriera.

"Pesci fuor d'acqua", a cura di F.O. XXIX, n°6, pag. 20



Todi International Music Masters, seconda edizione

Ne parliamo con Stefania Belli, direttrice del “The Language Center”, uno degli enti promotori

La Redazione



Anche per il 2016 riorganizzate il Todi International Music Masters?

Sì, dato il successo della prima edizione. Sede principale sarà sempre il Palazzo del Vignola. Quest'anno per motivi legati a impegni professionali del direttore artistico, abbiamo posticipato la data: in agosto, dal 9 al 24. **Come direttore artistico vi riferite a quello dell'anno passato, il maestro Antonio Pompa-Baldi?**

Sì, anche perché è il direttore artistico del Festival, oltre che l'ideatore dello stesso, con il quale abbiamo un ottimo rapporto sotto tutti i punti di vista, essendo un professionista e un musicista molto apprezzato e conosciuto nel

mondo della musica, oltre che professore presso la Cleveland University. Egli stesso tiene molti concerti e lezioni, sia in Italia (Festival di Ravello), sia in varie parti del mondo, soprattutto in Cina. Il mio ruolo è quello organizzativo, mentre quello di Pompa-Baldi è del reclutamento degli studenti, del programma di studio e dei concerti.

Quanti studenti sono previsti per la seconda edizione?

Siamo già a cinquantacinque preadesioni, contro le effettive quaranta del 2015. Prevediamo di arrivare a cinquanta (tra cui molti ritorni), con provenienze internazionali, soprattutto

to dalla Cina.

Quindi dobbiamo pensare che l'intenzione è quella di farlo diventare un appuntamento annuale?

Sì, è nostra intenzione. Quando dico "nostra", intendo la mia scuola "The Language Center" e il direttore artistico Pompa-Baldi, perché siamo partner della stessa importante iniziativa. **Quali sono stati i commenti degli studenti sulla città di Todi?**

Molto positivi, sia da parte degli studenti che da parte degli accompagnatori, parenti, amici, auditori. Basti pensare che durante lo svolgimento del Festival e soprattutto dopo, c'è stata un'attività sui social network,



Antonio Pompa Baldi, direttore artistico

da Facebook a internet in generale, molto importante. Consideriamo che quest'attività è stata seguita, attraverso Facebook, da migliaia di persone nel mondo. Tutti i partecipanti hanno dichiarato di essersi trovati molto bene con l'organizzazione, lodando la città di Todi, sia per la calda ospitalità, sia per il patrimonio artistico che per il mangiare. Todi poi, con la sua centralità, ha costituito punto di partenza per altre città umbre.

Nel 2015, il direttore artistico era accompagnato nelle attività da altri due professori- musicisti. Stessa cosa avverrà nel 2016?

Sì, nel 2015 erano presenti anche i maestri Alexander Korsantia ed Eduardo

Delgado. Nel 2016 saranno cinque, con l'aggiunta di altri due, e cioè Eteri Andjaparidze e Yunjie Chen, anche loro all'altezza della qualità richiesta dal nostro direttore artistico.*

Il programma sarà simile, come impostazione, a quello del 2015 ?

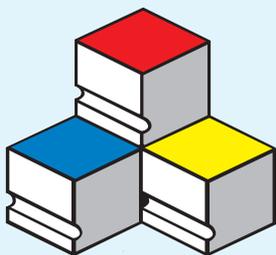
Sì: i durante il giorno si terranno i masterclass, con un programma diverso per ogni studente, la sera alle ore 21 ci saranno i concerti dove i ragazzi si esibiranno in vari pezzi scelti dai loro professori. Questo è proprio uno dei punti di forza dell'evento. Vi si aggiungono i concerti di apertura dei maestri, che hanno stupito già l'anno passato per la qualità delle esecuzioni.

L'ingresso sarà sempre gratuito?

Sì, perché vogliamo che l'evento sia seguito da più persone possibile. Purtroppo avremo un problema di spazio, perché la richiesta è quasi sempre il doppio del numero dei posti a sedere, che è fisso ai cento. Dobbiamo considerare che oltre agli studenti, mediamente c'è un altro centinaio di partecipanti, tra parenti e amici, che sono da considerarsi presenze aggiunte.

Possiamo dunque ipotizzare che molte persone soggiorneranno a Todi per l'intera durata del Festival?

Certo, è così. Si può fare un veloce conteggio preventivo: ai circa cinquanta ragazzi sommiamo gli almeno cento accompagnatori, e, nella seconda settimana, i venti strumenti-



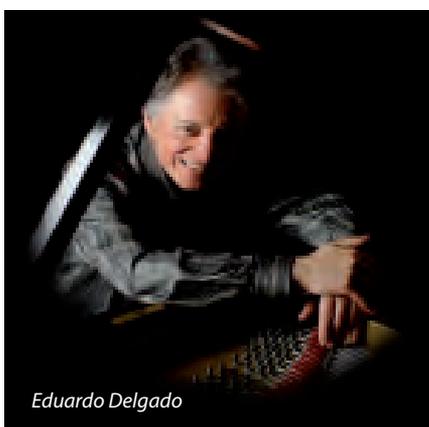
Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
 Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
 e-mail: info@tipografiatuderte.com

sti dell'orchestra, anche loro probabilmente con accompagnatori. Infatti per questa edizione abbiamo previsto



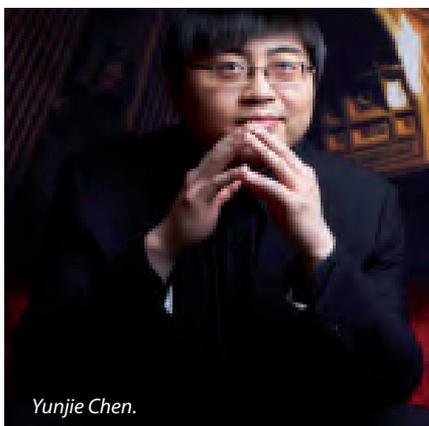
Alexander Korsantia



Eduardo Delgado



Eteri Andjaparidze



Yunjie Chen.

di alloggiare i partecipanti sia al Monastero dell'Annunziata, come nel 2015, sia al Fonte Cesia, e forse in qualche appartamento, perché alcune famiglie al completo preferiscono questa soluzione.

Quindi anche per il 2016 è prevista la collaborazione con un'orchestra sinfonica ?

Sì, l'orchestra è necessaria per accompagnare gli studenti, sia nei concerti che nelle prove. Ancora non ne sappiamo la provenienza, è una cosa che sta trattando il direttore artistico.

Quale è il vostro rapporto con l'Amministrazione Comunale ?

Il Sindaco ci ha garantito la massima disponibilità e collaborazione, quindi prevediamo di ricevere un sostegno significativo, sia da parte del Comune che dalla Regione.

La vostra è un'iniziativa, diciamo privata: perché questo interesse per un evento del genere ?

Tutto nasce dalla voglia di far conoscere ancora di più Todi nel mondo. Da tempo avevo intenzione di organizzare qualcosa di importante per la mia città, anche se con la scuola lo sto già, in altri modi, facendo. Questa occasione mi è capitata tramite una carissima amica, Patrizia Maria Cavallo, che oltre a essere cugina del direttore artistico collabora con noi all'evento come responsabile della logistica, e l'ho presa al volo. Sono fermamente convinta che Todi abbia tutte le caratteristiche per tornare a essere una città frequentata dai tuderti, dagli italiani e dai forestieri, come era in un recente passato. Per far questo dobbiamo organizzare eventi di un alto livello qualitativo e cercare di fare sistema, almeno per quanto riguarda il Marketing Territoriale. Quando vado in giro per il mondo a pubblicizzare la mia scuola (riuscendo, peraltro, sempre a portare decine di stranieri a Todi), ma anche quando vengono le centinaia di studenti italiani a frequentare i miei corsi di lingua "Full Immersion", mi rendo conto di quanto piaccia la nostra città, la nostra arte, il cibo, il paesaggio, e questo mi rende orgogliosa del lavoro che faccio per la città in cui sono nata e dove vivo. Proprio questo mio "amore" per Todi, insieme ad al-

tre quattro-cinque persone appassionate come me della nostra città, ci ha portato a costituirci in "gruppo" con l'obiettivo di organizzare altri eventi, e se possibile fare da punto di raccordo con tutte le altre bellissime iniziative che già sono presenti. Ne cito solo alcune, come esempio: Todi Fiorita, l'evento degli Arcieri, gli Internazionali di Tennis, Fiereggiando (sarebbe meglio fatta in centro) ecc...

Infine, una domanda: il vostro Tim è destinato a durare?

Sì, lo vogliamo far diventare un appuntamento annuale, con sempre più presenze. Vorremmo addirittura estenderlo, se ci saranno presenze, realizzando una sezione invernale, precisamente in dicembre. A tale proposito presenteremo, a fine anno, il progetto in Commissione Europea attraverso il programma "Europa Creativa", in sinergia con una società di progettazione del Nord Italia, con la quale collaboriamo da diverso tempo. E' chiaro a quel punto che, se il progetto dovesse essere approvato e finanziato, diventerebbe un evento di importanza nazionale e non solo, perché sarebbe previsto anche un partenariato con altri soggetti provenienti da paesi aderenti all'UE.

Dunque, buona fortuna, a voi e alla città.

Grazie e in bocca al lupo, ma vorrei citare un famoso generale che alla domanda rivoltagli da un suo colonnello dopo una grande battaglia vinta: "Generale lei è un uomo fortunato", lui rispose "E' vero, ma la fortuna è anche un merito".

* Per informazioni
www.todimusicmasters.com .

I “lunedì letterari” al Fondaco

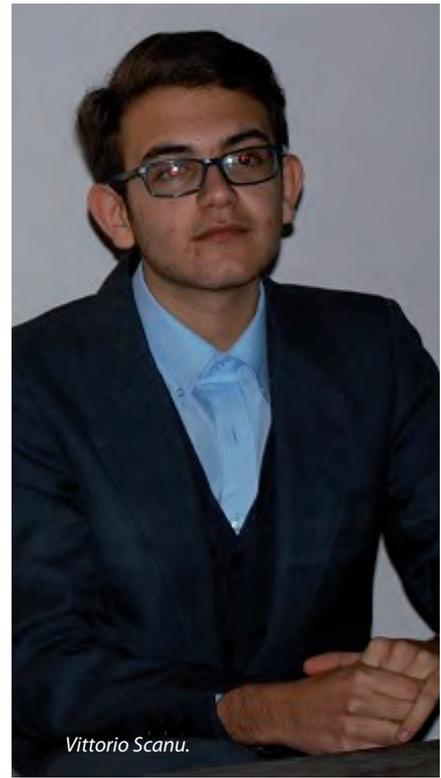
Daniela Kniper



Donatella Fedele



Daniela Kniper



Vittorio Scanu.

Ogni due settimane, a Todi, il lunedì si tinge dei colori vivaci della letteratura. Si tratta dei “Lunedì letterari”, un progetto nato per l’iniziativa della professoressa Donatella Fedele, ex docente a Roma, (Foto 1) già impegnata nella manifestazione “Todi fiorita 2015” in un progetto volto a sensibilizzare l’opinione pubblica, ma anche noi giovani, sull’alimentazione ed il cibo come sopravvivenza e piacere, progetto collegato a Expo Milano 2015. La professoressa dimostra, infatti, un grande impegno nel trasmettere valori alti e nell’insegnare che la letteratura è fondamentale per crescere culturalmente e che talvolta può essere anche divertente. I “Lunedì letterari” vengono organizzati nella sala da té de Il Fondaco, bar accogliente e intimo presso i giardini Oberdan, ideale per creare quell’atmosfera magica, caratteristica dei “salons littéraires” dell’età illuministica. Ecco, è proprio in quel piccolo spazio che si riuniscono persone di ogni età, accomunate da un’unica passione: approfondire la lettura in tutte

le sue sfaccettature. Infatti, in quei pomeriggi si parla di libri o saggi relativi ad argomenti ben scelti: quest’anno è stato quello dei 5 sensi. Ogni incontro è volto a riscoprire autori o opere rimasti nell’ombra, che subiscono anche una rivalutazione, oppure gli incontri si incentrano su temi importanti, che spaziano dalla libertà di pensiero all’amore, dalla relazione che l’uomo ha con se stesso, con il mondo che lo circonda o con il divino. A conferma di quanto detto, sono stata coinvolta (Foto 2) in una breve messa in scena insieme ad un mio compagno, Vittorio Scanu (Foto 3). Il canovaccio, preparato in endecasillabi proprio dall’ “artefice” del progetto, prevedeva intermezzi di canzoni ben inserite nel contesto poetico, cioè arrangiamenti ritmati ed eseguiti da un chitarrista di Todi. Quell’atmosfera incantata che si crea i pomeriggi del lunedì a Il Fondaco favorisce anche un’occasione perfetta per prendere un caffè o un tè in compagnia, per partire verso una nuova settimana con il proprio bagaglio cultura-

le arricchito. Questo infatti è il pregio, secondo me, degli incontri letterari: far scoprire che un romanzo, una storia narrata, un’opera in versi possono essere “letti” e “rivisitati” in modo lieve ed accattivante.

Quella storia tuderte che non c'è

La testimonianza di Enrico Menestò, responsabile e collaboratore del progetto.

Gianluca Proserpi

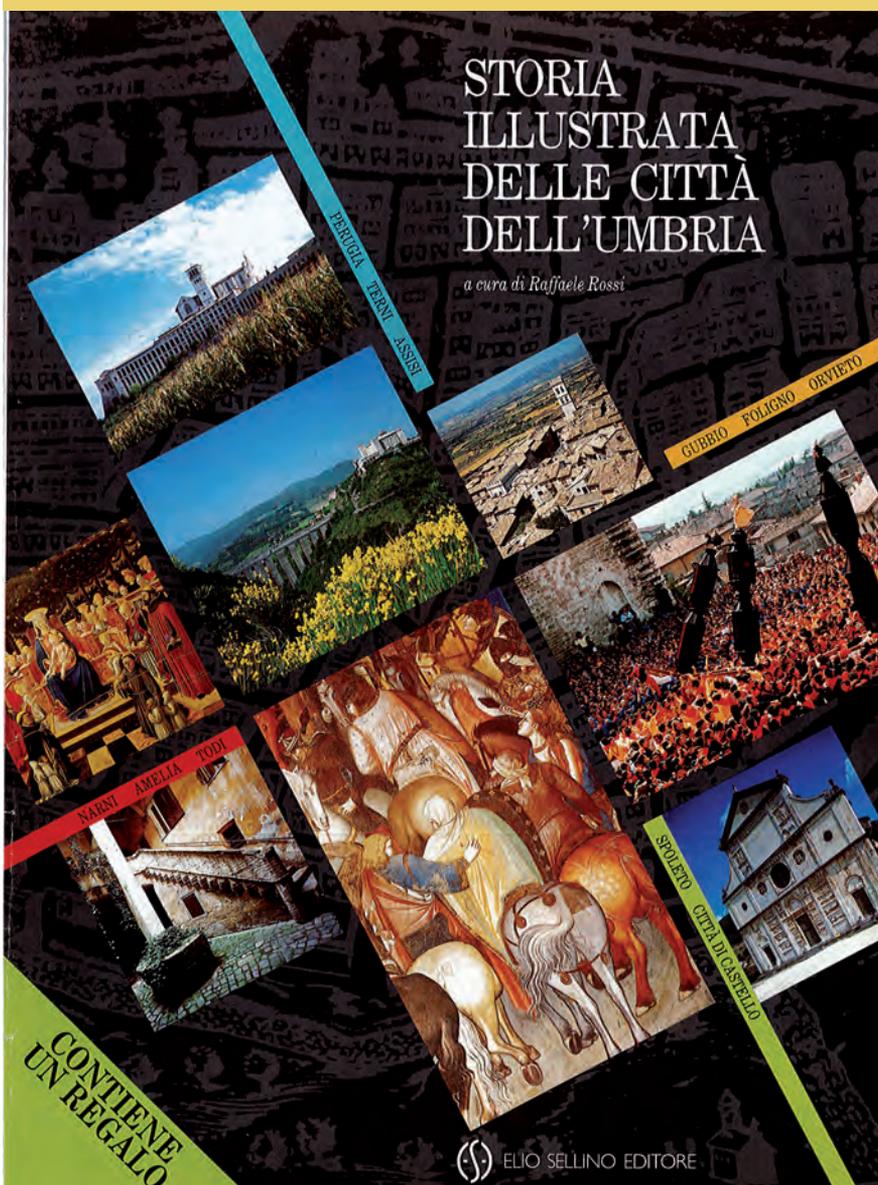
Ci sarebbe potuta essere da più di vent'anni una storia tuderte collettanea, articolata per sequenze cronologiche e ambiti tematici, in versione rinnovata e approfondita rispetto a quella a carattere generale e divulgativo di Franco Mancini (*Todi e i suoi castelli*), tuttora invece letta e consultata per la ricchezza informativa, benché edita nel 1960 e ripubblicata nel 1986 con una appendice di aggiornamento. Era stata inclusa nella "Storia illustrata delle città dell'Umbria" (nella collana a dispense delle storie illustrate delle città italiane) dell'editore milanese Elio Sellino, a cura di Raffaele Rossi e con il patrocinio della Regione dell'Umbria, delle Province di Perugia e Terni e dei Comuni delle principali città umbre di cui era prevista la pubblicazione, reclamizzata per un numero complessivo di "11 città, 14 volumi finemente rilegati, 118 fascicoli, 4000 pagine, 3000 illustrazioni, 400 studiosi e specialisti". Nel fascicolo di presentazione dell'iniziativa editoriale (data 1993) si leggeva *"La storia illustrata a dispense delle undici maggiori città dell'Umbria, nella collana 'Il tempo e la città', vuole corrispondere a un diffuso bisogno di memoria storica. L'opera costituisce un impegno editoriale di eccezione per una esperienza di ricerca e di organizzazione culturale che non ha precedenti: è composta di saggi, frutto del lavoro di studiosi, specialisti di diverse discipline, si fonda su un medesimo criterio storiografico e realizza un esempio di 'storia totale' che muove dalla descrizione dello spazio geografico, delle origini delle città e del loro sviluppo nelle varie epoche per trattare via via importanti argomenti riguardanti l'economia, la politica, le istituzioni, la religione, l'arte, la cultura, la mentalità, cioè i molteplici aspetti della vita sociale"*. L'organigramma redazionale si componeva di un coordinamento generale e un co-

mitato scientifico di cui facevano parte i coordinatori delle varie città: Perugia (Fabrizio Bracco, Francesco Federico Mancini, Tullio Seppilli), Terni (Michele Giorgini), Assisi (Francesco Santucci), Narni (Francesco Bussetti e Roberto Pileri), Amelia (Giancarlo Guerrini), Todi (Enrico Menestò), Spoleto (Liana Di Marco), Città di Castello (Giancarlo Pellegrini e Alvaro Tacchini), Gubbio (Giancarlo Pellegrini e Patrizia Castelli), Foligno (Fabio Bettoni), Orvieto (Giancarlo Baffo). Per Todi, quindi, Menestò mise insieme un'*équipe* di persone con cui vennero concordati (nelle riunioni presso la sede dell'Accademia Tudertina), in base alle specifiche competenze e ai settori d'interesse, gli argomenti da trattare in conformità con il predisposto indice tematico riportato, insieme ai piani di lavoro delle altre città, nel fascicolo illustrativo con l'indicazione dei rispettivi estensori. Entro i tempi stabiliti vennero poi consegnati e revisionati i testi, corredati dalle illustrazioni e già approntati per la stampa, ma, dopo la correzione delle bozze, né le dispense settimanali, né il volume che le avrebbe dovute raccogliere sono mai stati pubblicati, per la improvvisa e impreveduta interruzione dell'attività editoriale che lasciava incompiuta la serie delle storie cittadine. Già editi erano stati infatti i tre volumi programmati per Perugia (1993), i due di Terni (1994) e quello unico di Assisi (1997), preceduti da una presentazione ufficiale con la folta presenza dei collaboratori nella sede del Consiglio regionale a palazzo Cesaroni e da un battage promozionale con cui si allegava in omaggio al quotidiano "La Nazione", in giorni successivi, il primo e il secondo fascicolo della storia di Perugia, oltre alla copertina del primo volume e ad una stampa d'epoca. Sempre allegati alla "Nazione", uscirono pure alcuni fascicoli esemplificativi delle altre città, fra cui quello conclusivo tuderte

dal titolo "Tradizioni, folclore e tempo libero a Todi", dove i temi trattati riguardavano le accademie, i teatri e la cultura musicale (M. Retti), le tradizioni popolari (G. Comez), alimentari (E. Menestò) e lo sport (P. Pianigiani). Si sa ora che quella prima disamina di Manfredo Retti sulle vicende teatrali cittadine sarebbe diventata due decenni dopo la voluminosa storia del Teatro Comunale, mentre degli altri testi si ignora la destinazione. Se siano rimasti ancora inediti o siano stati singolarmente utilizzati dagli autori, non fa comunque diminuire il rammarico per la mancanza di un'opera che, ideata come unitaria nella molteplicità dei contributi ma arenatasi proprio al momento di vedere la luce, ha privato la città di un supporto storiografico, improntato allora agli strumenti di analisi e alle acquisizioni più recenti, ormai però, come riconosce Menestò nella sua testimonianza, superato da ulteriori ricerche e studi.

Abbiamo chiesto a Enrico Menestò, responsabile del progetto e coordinatore della *Storia illustrata di Todi*, di raccontare la vicenda di quell'impresa che purtroppo non fu portata a compimento.

"A partire dal 1984 l'editore milanese Elio Sellino aveva dato vita ad una collana intitolata 'Il tempo e la città' (una serie di storie illustrate di città italiane) concepita come un tentativo di conciliare l'istanza di un rinnovamento della storia locale con la necessità di una diffusione sempre più ampia dei risultati nuovi della ricerca. Nel piano editoriale generale fu subito inserita la Storia illustrata delle città dell'Umbria, ovvero la storia a dispense delle undici maggiori città della regione, affidata alla cura del senatore e professore Raffaele Rossi. La prima riunione di tutti i curatori scientifici delle storie delle varie città umbre



avvenne nell'ottobre 1988. Nel novembre tutti i piani editoriali furono consegnati alla redazione centrale. Ottenuta l'approvazione del progetto, in data 1 dicembre 1988 inviai le lettere con la richiesta di collaborazione per la realizzazione della storia di Todi. E nel gennaio 1989 si cominciò a lavorare. A metà dell'anno successivo tutti i collaboratori avevano consegnato i propri contributi. Ma la presentazione ufficiale della grande opera (come fu definita) avvenne il 18 marzo del 1993 a Perugia, nella sala Brugnoli di palazzo Cesaroni. Il 7 maggio di quell'anno furono inviate agli autori della storia tuderte le prime bozze. A distanza di circa un anno e mezzo, nel settembre 1994, arrivarono anche le seconde. Poi all'improvviso un gran silenzio, rotto

solo dalla richiesta dell'editore agli autori di rinunciare al compenso dovuto, in cambio di tutti i volumi delle città umbre. Era il segnale della fine. Per fortuna quei saggi, che non hanno mai visto la luce, sono stati superati da altri studi e da altre ricerche".

COLLANA "IL TEMPO E LA CITTÀ"
Storia illustrata di Todi,
a cura di Enrico Menestò

Piano dell'opera

- (Cap. I) - L'ambiente geografico di Caterina Medori.
(Cap. II) - Todi dalla preistoria alla storia di Caterina Medori, Margherita Bergamini.
(Cap. III) Todi romana di Margherita

Bergamini, Manuela Tascio.

- (Cap. IV) Todi cristiana e altomedievale di Emore Paoli, Enrico Menestò.
(Cap. V) I secoli XI, XII e la nascita del Comune di Enrico Menestò.
(Cap. VI) Il secolo XIII: Iacopone e il suo tempo di Enrico Menestò.
(Cap. VII) Il secolo XIV e la fine della libertà comunale di Enrico Menestò
(Cap. VIII) Città e contado: l'organizzazione civile, militare e religiosa del territorio di Emore Paoli.
(Cap. IX) La città medievale di Giorgio Comez.
(Cap. X) La piazza e le sedi del potere laico e religioso di Emore Paoli.
(Cap. XI) Le arti tra economia e politiche cittadine di Emore Paoli.
(Cap. XII) Le attività assistenziali nel medioevo di Giorgio Comez.
(Cap. XIII) Il secolo XV: il secolo degli Atti e dei Chiaravalle di Enrico Menestò.
(Cap. XIV) Il secolo XVI: I Cesi a Todi di Emore Paoli.
(Cap. XV) I secoli XVII ed XVIII: antiquari, abati e viaggiatori di Emore Paoli.
(Cap. XVI) Dalla rivoluzione francese all'unità d'Italia di Gianluca Prospero.
(Cap. XVII) Storia, economia e società dall'unità d'Italia ad oggi di Gianluca Prospero.
(Cap. XVIII) Arte e cultura artistica nel medioevo di Gianluca Delogu, Sandra Placidi, Tiziana Biganti.
(Cap. XIX) Arte e cultura artistica nell'età moderna di Fabrizio Toppetti, Silvana Toppetti.
(Cap. XX) La città e la sua immagine di Marco Grondona.
(Cap. XXI) Il museo e la pinacoteca di Margherita Bergamini, Silvana Toppetti.
(Cap. XXII) Il dialetto e la letteratura dialettale di Giovanni Moretti.
(Cap. XXIII) Scrittura e stampa: produzione e conservazione di Giorgio Comez, Gianluca Prospero.
(Cap. XXIV) Tradizioni, folclore e tempo libero di Manfredo Retti, Giorgio Comez, Enrico Menestò, Paolo Pianigiani.

Cronache da Montecastello di Vibio

A cura di Simone Mazzi

Grande festa per i cent'anni di Decio

Oggi ne ha già centouno. Sabato 21 novembre scorso, Decio Mannaioli ne aveva cento, più precisamente cento più cinque giorni, essendo nato il 16 novembre 1915. Per questo Montecastello di Vibio, dove è venuto alla luce, lo ha festeggiato, orgogliosa del suo record regionale, esibendo, insieme a Decio, altri tre centenari, tutti in discreta salute. La tempra ed il carattere di Decio ha sorpreso tutti, quando è voluto salire a piedi le scale del Municipio dove l'Amministrazione Comunale aveva messo a disposizione la Sala Consiliare per il concerto in suo onore. Per festeggiarlo si è mossa la Banda Nazionale Garibaldina Associazione Filarmonica "Caduti per la patria" di Mugnano diretta dal Maestro Francesco Verzieri. Il presidente della Banda Anna Gissi ha raccontato che sono stati soprattutto i più piccoli del gruppo ad essere entusiasti, desiderosi di conoscere Decio, nipote del garibaldino Tullio, che dall'Umbria seguì l'invito di Garibaldi a partecipare alla Breccia di Porta Pia. A dirla tutta, anche sommando l'età della prima fila del gruppo bandistico, non si sarebbe riusciti a raggiungere la quota dei cento anni. Al concerto, oltre alla banda era presente la Società di Mutuo Soccorso Reduci Garibaldini – Sezione di Perugia rappresentata dalla segretaria Rosanna Tonnetti e dagli altri membri con tanto di gonfalone per rendere l'iniziativa ancora più solenne. Decio ha superato in pieno l'esame del buon garibaldino, e fiero di indossare il fazzoletto tricolore ha cantato per tutta l'esibizione, seguendo in piedi l'Inno di Mameli.

Gli interventi del Vicesindaco Nazzareno Latini e dei nipoti di Decio, Simone Mazzi e Deanna Mannaioli (eseguiti prima del concerto), hanno inteso rafforzare il concetto di appartenenza



Decio Mannaioli tra parenti e cittadini

al paese, di eccezionalità dell'evento e dell'importanza di trasmettere i valori e l'amore per la Patria, che il festeggiato ha ricevuto e trasmesso a figli e nipoti.

Dopo il concerto e la Santa Messa, la festa si è spostata tutta verso i locali parrocchiali ex ACLI, dove si è riversato praticamente tutto il paese, e non solo, perché erano presenti rappresentanti di Fratta Todina e di Marsciano. Al suo ingresso in sala c'è stato un altro omaggio musicale al mandolino (esecutrice Monica Latini), strumento che Decio suonava fino a pochi anni fa. Anche a lui è stata consegnata la targa che l'Amministrazione Comunale ha riservato a tutti coloro che hanno raggiunto questo invidiabile traguardo. Sulla targa è scritto: "Un nonno è qualcuno che ha l'argento nei capelli e l'oro nel cuore".

"La longevità in questo paese non la si scopre sola ora – ha commentato il giovane sindaco Daniela Brugnossi - perché già nel 1568 Cipriano Piccolpasso soggiornando a Todi e Monte Castello di Vibio sosteneva che qui si viveva la "vita ideale" e nel 1960/61 questo paese è stato oggetto di osservazione da parte di una antropologa americana Sydel Silverman, che ha individuato



in Monte Castello di Vibio "il paradiso perduto" o meglio quell'oasi in cui si può veramente vivere secondo i ritmi della natura. Come Amministrazione abbiamo voluto dare risalto ai nonni che sono depositari delle tradizioni e dei veri valori che ci hanno trasmesso. Spesso sono loro a custodire, educare, crescere i nostri figli quando noi non ci siamo!

Nella targa che l'amministrazione ha fatto realizzare per festeggiare i nostri centenari abbiamo voluto scrivere: "Il nonno è qualcuno con l'argento nei capelli e l'oro nel cuore!", un concetto semplice e profondo allo stesso tempo, come in fondo lo sono i nostri nonni. Che poi tutte le associazioni assieme al paese, si siano mossi per rendere ancora più bella questa festa non deve sorprendere, poiché Marisa e Simone (rispettivamente figlia e nipote di Decio), sono molto ammirati per il loro impegno a beneficio della comunità!".



Allievi dell'Unitre a lezione.

Abbiamo chiesto al festeggiato qual è il segreto per vivere a lungo e Decio prontamente risponde:

“Ci vuole fortuna per arrivare a questa età in salute, e vivere in un piccolo paese dove non si oltrepassano i milleseicento abitanti aiuta. Quelli della mia generazione hanno già superato una prima selezione durissima: la fame, il freddo, la guerra, e questo non ha fatto altro che fortificarci. Il segreto è affrontare i tanti problemi che la vita ti mette davanti uno per volta, farsi gli affari propri e non fare del male a nessuno, aiutando qualcuno se è possibile. È molto importante fare lunghe passeggiate finché si può, perché poi ci sarà tanto tempo per stare in poltrona, coltivare come l'orto i propri interessi. Un'altra cosa è necessaria - aggiunge Decio un po' commosso - è il calore della famiglia che, nonostante il peso che possiamo essere, ci riempie di attenzioni!”.

I familiari di Decio hanno voluto ringraziare e stringere le mani a tutti, anche a coloro che non hanno potuto partecipare alla festa, perché è così che funziona: quando ci si unisce per un unico intento e per il bene comune, quando si è tutti parte di una grande famiglia, si accende il motore dell'Amore, che *“...Move il Sole e l'altre stelle!”*.

Rinnovata l'Unitre

L'Unitre ha rinnovato le cariche sociali. Questi i membri del Direttivo, in ordine alfabetico: Rosella Batini (consigliere), Prima Celli (consigliere), Roberto Cerquaglia (segretario), Giovanni Ciani (direttore dei corsi), Riccardo Lupano (consigliere), Assunta Rellini (consigliere), Giuliana Sabatta (presidente), Enrico Tironi (vicepresidente), Maria Concetta Zito (tesoriere). Questi i Revisori dei Conti: Gabriella Chiacchiera (membro effettivo), Quartiero Massetti (presidente), Bruna Palombi (membro effettivo).

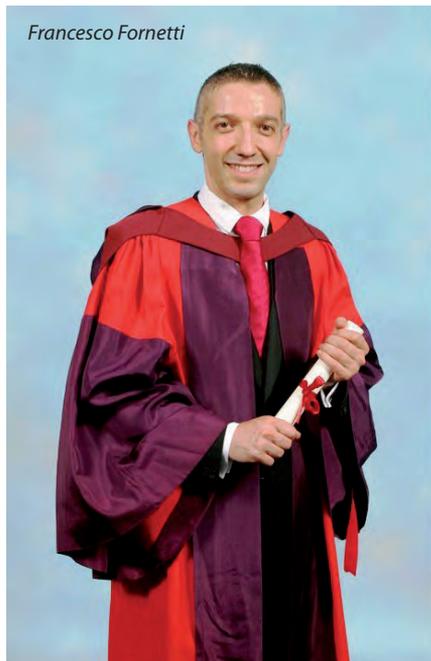
Presente il presidente nazionale delle Unitre prof. Gustavo Cuccini, si è tracciato il bilancio dei quindici anni di attività ed è stato presentato il programma del nuovo anno accademico (primo appuntamento sabato 27 febbraio, tema *“La sicurezza stradale: regole di comportamento e novità normative”*, relatore il sindaco Daniela Brugnossi) e le uscite didattiche: *Palazzo Farnese a Caprarola (25 aprile)*, *Museo Vulcanologico a San Venanzo (15 maggio)*, *Basilica di Santa Cristina a Bolsena (28 maggio)*.

GIULIANA SABATTA, storica presidente che ha visto nascere e crescere l'Unitre, così si è espressa:

“Quando abbiamo cominciato questa avventura, il nostro scopo era quello di passare qualche serata in compagnia per non correre il rischio di chiuderci in casa. In tutti questi anni abbiamo cercato di offrire una varietà di iniziative che ci hanno permesso di apprendere molte cose. A tal proposito il mio pensiero va a tutti i relatori che con i loro interventi ci hanno fatto scoprire sempre cose nuove ed interessanti, capaci di gettare in noi il seme della curiosità e il desiderio di conoscere. Non sono mancate le uscite didattiche e le attività fisiche necessarie per mantenerci in forma e le serate conviviali. In questo percorso sono stata aiutata da persone valide e sempre disponibili e non posso dimenticare coloro che hanno collaborato attivamente alla vita associativa e ora non ci sono più, ma resteranno sempre con noi. Siamo cresciuti e si sono affacciate persone più giovani desiderose di dare il proprio contributo e questo conferma ciò che ho sempre pensato dell'Unitre: una casa non solo per la terza età ma delle tre età, dove tutti possono trovarsi a proprio agio”.

Dottorato tuderte in Inghilterra

Elio Fornetti



Francesco Fornetti

La consueta intervista agli interessati è sostituita, qui, dal racconto del padre, che ha assistito alla cerimonia di investimento del proprio figlio, che ha nome e cognome ...Fornetti.

Quando è nato il maschietto il nonno, appassionato apicoltore, gongolava: "Gli lascerò le api", ma lui fin da piccolo giocava con un computer di cartone che aveva costruito con le scatole delle scarpe. Il biennio di ingegneria a Perugia, tutto teoria, poi il salto in Inghilterra all'Università di Bristol dove dopo appena una settimana di lezioni aveva appreso ad assemblare una radio. La laurea di ingegnere elettronico seguita dal dottorato di ricerca, per il completamento del quale, negli ultimi due mesi, è stato inviato in..... Australia presso l'università di Sydney, dove l'anziano professore, responsabile del dipartimento, dopo averlo ascoltato in alcune sue lezioni gli ha dato carta bianca mettendogli a disposizione gli strumenti necessari per sviluppare e perfezionare la tecnica dei video. "Fai quello che ritieni più opportuno, così..... forse imparo qualche cosa pure io". Le famose spiagge della metropoli australiana erano incantevoli, ma il mare era infestato da squali,

meduse giganti, nonché da qualche... coccodrillo marino.

Alla partenza dall'aeroporto di S.Egidio, sulla pista c'era un aereo albanese un po' malconcio, con la scritta Tirana, con tanta gente sotto la coda. Sembrava che lo volessero spingere permetterlo in moto. L'arrivo a Londra, e poi dritti sull'altra sponda dell'oceano, a Bristol, la capitale del sud ovest del Regno Unito sul fiume Avon con lo spettacolare ponte sospeso e la quotata università internazionale. Due ore di autostrada nel verde, tra le case con i tetti pizzuti, le verande e i ricchi ornamenti alle finestre, chiamate anche "Le case delle bambole". Attraverso estesi prati con al pascolo tante mucche.....Non sembravano pazze, forse soloun po' esaurite. La grande sala delle cerimonie nell'antica torre gotica della facoltà di legge, che domina la città, tutta archi, volte, navate e altissime vetrate colorate che filtravano una luce irreal e rendevano l'ambiente suggestivo come una favola e solenne come una cattedrale, era gremita. C'erano anche le amiche: la tuderte Francesca Zazzera, impiegata a Cambridge, la Gemma, anestesista di madre italiana e la prediletta Alba, hostess spagnola di Siviglia. Alle prime vibrazioni dell'organo, entrarono in processione, in pompa magna, i rap-



The Great Hall: la torre dell' edificio



The Great Hall: la sala delle cerimonie

presentanti del corpo accademico, tutti in tocco e toga ma distinti da vari ornamenti, bordature, ricami cordine, colori e simboli, secondo il grado, la qualifica e la facoltà di appartenenza. Preceduti dal mazziere con una grande lanterna d'argento la cui presenza era ritenuta indispensabile per suggellare la validità dei titoli da assegnare. Le autorità presero posto sul palco nelle poltrone rosse con lo sfondo di un cielo azzurro tra archetti e colonnine dorate. Alla ribalta il rettore, (vice chancellor) che consegnava le pergamene stringendo le mani (Congratula-



**Vision Ottica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144



Francesco Fornetti con le amiche Francesca e Alba

tion) ai neo titolati accompagnati dal cerimoniere. Prima i numerosi laureati, in toga nera e fascia bianca, poi i dottorati in toga scarlatta. Le vibrazioni dell'organo si facevano più inten-

se nei momenti più solenni. Quando salì sul palco Francesco, unico italiano, sentii nascere un'onda di calore nel petto salire sulle labbra per aprirsi in un sorriso beato. In quel momento di

emozionante euforia, fantastica: "Un todino alla corte di Re Artù". L'inno nazionale, *God save the Queen*, segnò la fine della cerimonia. Seguirono tavolate di dolci e pasticcini ai quali ci avvicinammo con circospezione, memori di un precedente pollo arrosto farcito.....con la marmellata. Al ritorno, all'aeroporto di Londra ero un po' su di giri ma il metal detector mi riportò con i piedi per terra perché al mio passaggio cominciò a suonare all'impazzata. Sgomento e spaventato, con tutti gli occhi della gente addosso, istintivamente portai una mano al petto, e con grande sollievo, sentii sotto la camicia gli occhietti da vista. Il neo dottore ha proseguito l'attività di ricercatore, anche con viaggi di studio a Dallas, negli Stati Uniti. Poi esperienze lavorative nell'industria con la Motorola e la Roll Roys, ma con il desiderio di tornare nell'ambiente accademico dove era stato gratificato da molti attestati di stima. Spinto da questa passione ha scritto un libro, "Conquista le radio frequenze", con dodici ore di video, finanziato da una grande multinazionale americana specializzata in programmi per tracciare i circuiti dei congegni elettronici senza fili "simulatori". Il libro ha suscitato molti consensi negli operatori e nei docenti delle università dei paesi più avanzati, Stati Uniti in primis, in quanto giudicato innovativo nella divulgazione perché riesce a spiegare argomenti complessi e difficili con semplicità e chiarezza, come dicono gli inglesi, in modo concettuale. Il successo internazionale del libro, anche in versione online, gli ha aperto molte porte, compresa quella dell'università che, dopo cinque colloqui di rito, gli ha offerto la cattedra dandogli l'opportunità di sviluppare le sue qualità insite. In ossequio alla esortazione del poeta latino Orazio che campeggia sullo stemma dell'ateneo: Vim Promovet Insitam.

Dopo appena un anno di insegnamento ha raccolto il plauso dei superiori e la promozione alla grande da parte degli studenti che danno i voti, in forma anonima, ai professori.

NOTIZIE DAL CALENDARIO

15 MAGGIO: DOMENICA DI PENTECOSTE.

Quest'anno cade il 15 maggio, ma in realtà si tratta di una festa mobile, legata alla data della Pasqua e, come essa, costituisce una delle più importanti solennità dell'anno liturgico. La Pentecoste (termine derivante dal greco, che indica il cinquantesimo giorno dopo la Resurrezione di Cristo) ricorda la discesa dello Spirito Santo, in forma di lingue di fuoco, sugli apostoli e Maria riuniti nel cenacolo. L'evento, riferito dagli Atti degli Apostoli, segna l'inizio della missione evangelica dei seguaci di Gesù e quindi, di fatto, costituisce l'atto di nascita della Chiesa cristiana (grazie al miracolo delle lingue, gli apostoli poterono predicare in ogni luogo del mondo: *"ciascuno li sentiva parlare nella propria lingua"*).

Ma, come sempre accade, la Pentecoste, che si celebra al culmine della primavera – esattamente sette settimane dopo il primo plenilunio – non nasce dal nulla, ma si sovrappone a un antichissimo rito agrario ebraico dedicato alla mietitura e denominato festa "dei primi frutti", al quale gli stessi Ebrei nel tempo sostituirono una cerimonia in ricordo della consegna a Mosè delle Tavole della Legge da parte di Dio. Riferimenti alla Festa delle Settimane sono in Tobia (2,1) e nel secondo libro dei Maccabei (12, 31-32).

Il rosso, colore dello Spirito Santo, domina nel giorno della Pentecoste, che un tempo veniva denominata anche Pasqua rosata, o Pasqua delle rose, a causa della tradizione, viva in alcune chiese, di far cadere dall'alto rose o altri fiori a simboleggiare la discesa dello Spirito di Dio. Altrove, invece, si facevano volare candide colombe o si gettavano carboni ardenti.

Da principio con il termine Pentecoste i cristiani indicavano l'intero periodo di cinquanta giorni che segue la Pasqua; in seguito, forse a partire dall'apologista Tertulliano (II-III sec.), esso passò a indicare esclusivamente la Festa dello Spirito Santo.

UNA POESIA... IN MUSICA

SE VIENI A TODI...

O come sei graziosa, antica Todi!
Quanto sei bella fra le tue colline!
Chi ti conosce intesse le tue lodi
Ed all'amor per te non pon mai fine.

La vita tu godrai
se vieni a Todi.
A Todi più ci stai
e più ci godi.

Tu vanti Jacopone, grande Vate,
Che scrisse l'Ode, il canto ed il Sonetto.

Vanti le belle e gaie "palombate",
Che sono dei Todini gran diletto.

La vita tu godrai
se vieni a Todi.
A Todi più ci stai
e più ci godi.

Vanti la "Rocca" e le brigate liete
Di giovani e ragazze innamorati:
La maestà d'una solenne quiete,
Cento castelli in giro addormentati.

La vita tu godrai
se vieni a Todi.
A Todi più ci stai
e più ci godi.

Sei veramente Todi un paradiso!
E a quei che ancora ignora il bel musetto
Delle tue belle bimbe, e il loro sorriso,
Io lo compiangio inver... oh, poveretto!

La vita tu godrai
se vieni a Todi.
A Todi più ci stai
e più ci godi.

(Una delle canzoni "premiata e messa in graduatoria" nel Concorso della Canzone organizzato dall'Associazione Pro Todi nel 1934. Musica e parole di Roberto Giardinieri)

STORIE TODINE 1

"TEMPESTE E FATTI DI SANGUE"

Continuiamo a seguire la narrazione di Ioan Fabrizio degli Atti, nella sua

Cronaca todina, dei fatti, talora sconcertanti, accaduti nel 1516. In primavera la natura e gli elementi sembrano ribellarsi alla ferocia umana, che non risparmia neanche il principale tempio cittadino:

"Tempesta de grandine

Fo del mese de magio ne le contrade de Tode tempesta de sei once pesata.

Lo interdecto de Sancto Fortonato.

Nel medesimo anno et mese la chiesa de Sancto Fortonato benedetto stette tre dì interdecta, cioè lo venerdì et sabato sancto et la domenica de Pasqua, per cascione che uno Nicolao figliolo de Nicodemo de' Cibochi, cipadini de Tode, la nocte del iovidì sancto, conducendose la brigata decto Nicolao, garzone de mala vita, intrando la chiesa cum una iannetta et facendo superchiarie ad qualche garzone de levarli la berretta de testa, fo ferito d'uno coltello, et lui per più legereza sparse lo sangue ne l'altare magiore; et lunedì de Pasqua fo ribenedecta la chiesa dal governatore ch'era vescovo de Bagnoregio".

(Da: AA. VV., *Le cronache di Todi (secoli XIII-XVI)*, Firenze 1979, pp. 185-6)

STORIE TODINE 2

BREVIARIO DI ECONOMIA TUDERTE

Quasi un secolo e mezzo fa – l'edizione è del 1888, ma i dati si riferiscono al censimento del 1881 – Odoardo Cozzani scriveva una *Guida-dizionario Umbro-sabino* (il territorio di Rieti era ancora ascrivito alla provincia di Perugia), in cui, passando in rassegna ogni comune, dopo averne brevemente presentato il patrimonio storico-artistico, offre un panorama della realtà economica del luogo.

Todi, dunque, che nel 1881 conta 15.438 abitanti, vanta un servizio di diligenza giornaliera da e per Perugia, oltre a strade provinciali per Terni, Foligno, Spoleto e Orvieto.

Le FIERE si tengono il 26 marzo, il giovedì dopo la Pentecoste, il 16 agosto, il 9 settembre e l'11 novembre; in frazione di Doglio il 12 luglio; in frazione S. Maria Maddalena il 21 luglio, in frazione di Pantalla il 28 luglio, in



frazione di Torrececona il 27 settembre; MERCATO tutti i sabati.

ALBERGHI: della Posta.

OSTERIE: dell'Epoca, del Gallo, della Stella, Fulvi Luigi, Morigi Azaria.

CAFFÈ: della Posta, del Teatro, Leon d'Oro, Lorenzetti Alfonso.

ISTITUTI DI CREDITO: Banca Popolare Cooperativa, Banca Perugina di Sconto (Ag.).

COMMISSIONARI: Angeli Domenico, Comez Odoardo.

FOTOGRAFI: Gamboggi Timoleone.

TIPOGRAFI: Foglietti Zenone.

EDITORI: Foglietti Zenone, Franchi Franco.

FARMACISTI: Finistauri Scipione e C., Lanzi Bonaventura, Melchiorri Galileo, Pierantoni Evodio, Tenneroni Giuseppe.

(continua...)

DIALETTO E DINTORNI

MACCHIE, STRAPPI E...

Quando non era ancora "trendy" indossare jeans sdruciti, ci si vergognava molto ad avere abiti sporchi o, forse peggio, logori, in quanto ciò costituiva segno di povertà. Era perciò assai spiacevole sentirsi appellare come "sciuer-to" (trasandato), "ciarcio" (malvestito) o, declinato soprattutto al femminile "ciorgna" (donna sciatta, che talora associa tale difetto a una altrettanto

riprovevole facilità di costumi). Una similitudine poteva anche permettere di identificare la persona così malmessa con una "stròlica", (astrologa, ossia maga, indovina e, quindi, per facile traslato, zingara nell'accezione deterritoriale del termine).

Ma veniamo al colorito lessico che identifica la variegata casistica delle macchie: "sorca", quanto e forse ancor più di "patacca", denota una macchia d'unto, mentre l'alone che rimane dopo un maldestro tentativo di ripulitura è la "còra". Per inciso, anche la pelle può macchiarsi di segni rossicci, soprattutto se in inverno si sta troppo vicini alle fiamme del camino: in quel caso le gambe si ricoprono di "vacche".

Un abito ridotto a uno straccio è un "ciaffo", da cui deriva il participio/aggettivo "acciaffato", indicante un tessuto spiegazzato. Macchie e bruciate rendono la stoffa "sbrodolata" o "sciardata". Ma il dialetto raggiunge l'apice della propria forza creatrice quando, a significare un rammendo non proprio impercettibile, si dice che è stato fatto un "cappone".

TODI A TAVOLA

LA PASTA RIPIENA: UN PIATTO PER LE GRANDI OCCASIONI

La pasta ripiena non era certo una

preparazione che, un tempo, si potesse affrontare tutti i giorni, sia per la complessità del lavoro che per il costo degli ingredienti.

Però a volte, in occasioni proprio speciali, si poteva fare un'eccezione alla perenne quaresima in cui si era costretti e dare libero sfogo alla fantasia. Quella che segue è la ricetta di cannelloni molto "rustici", che mia madre ricorda di aver assaggiato un paio di volte o poco più, preparati da sua nonna per le feste davvero "ricordatojje". Era necessario partire dalla sfoglia, a base di farina impastata con uova e acqua (mezzo guscio d'acqua per ogni uovo). Una volta stesa e fatta asciugare, la pasta veniva tagliata in quadrati di circa 10/15 cm di lato e lessata in acqua salata.

Quindi, si disponevano su ciascun quadrato una fetta di prosciutto o pancetta e una fettina di pecorino fresco. Una volta ripiegati su se stessi, i cannelloni venivano disposti in un "soletto", spolverizzati di pane grattato fatto imbiancare nell'olio e, qua e là, conditi con qualche pezzettino di lardo. Una volta infornata, bastava attendere che il lardo fosse completamente fuso e la pasta era pronta da servire in tavola.

La “Fornace” tra ieri e oggi.

Cenni storici su uno storico stabilimento tuderte.

Francesco Gallo



Passeggiando per le “piaggiole”, scrutando lo stupendo panorama che si gode e che passa dai digradanti tetti della città antica al sobborgo di Pontenaia sullo sfondo, poco prima delle colline che si susseguono fino a Collevalenza e oltre, si nota con chiarezza una serie di capannoni di notevole dimensione con una colonna di vapore pressoché perenne. E’ il maggior stabilimento industriale che insiste nel territorio del comune di Todi. Comunemente chiamata “ la fornace”, è la fabbrica di laterizi “Toppetti 2”. Questo è un cognome molto noto in città, poiché corrisponde ad una famiglia che intraprese, tramite l’acquisizione

di una preesistente e relativamente piccola fornace in località Montesanto, l’attività di produzione in scala industriale dei laterizi, derivati dall’argilla: la materia prima di cui è ricca la nostra zona, e di cui è composta la stessa collina di Todi. Un interessante studio dell’associazione Toward Sky, realizzò una mappatura delle piccole e antiche fornaci del territorio i cui impianti sono tuttora individuabili e la cui diffusione da’ il segno di questa vocazione locale, quella di sostituire la pietra con un manufatto più duttile, efficiente e conforme alla aggiornata scienza della costruzione, ma anche per produrre mattoni per pavimenta-

zioni o tegole per le coperture delle case, senza dimenticare l’arte della ceramica che tanto distingue il territorio umbro. Con lo sviluppo dell’industrializzazione, queste realtà sono andate man mano dismesse o trasformate. Occorreva razionalizzare e, soprattutto, modernizzare.

I PRECURSORI

E’ in questo momento storico che la famiglia Toppetti ha l’intuizione che dall’abbondanza, nella zona, di argille di buona qualità si poteva creare quella che ora è un’azienda leader nel settore. Il 1886 è l’anno di costituzione della prima società per la estrazione della materia prima, la sua lavorazione e la terminale cottura per realizzare ciò che, nel comune parlare, è il mattone. Uno tra gli elementi principali delle nostre case moderne, non è un caso che sia sinonimo di bene, rifugio di una economia industriale e agricola. Insomma una “cosetta” di importanza vitale per la crescita reale e concreta di una comunità in termini di lavoro e sviluppo. Altre attività dello stesso genere sorgevano negli anni del primo ‘900, con una decisa rilevanza sull’occupazione di Todi e del suo circondario e con un primato importante in Umbria. Mica male per la nostra “bella addormentata” città!

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
CANONE TV - RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

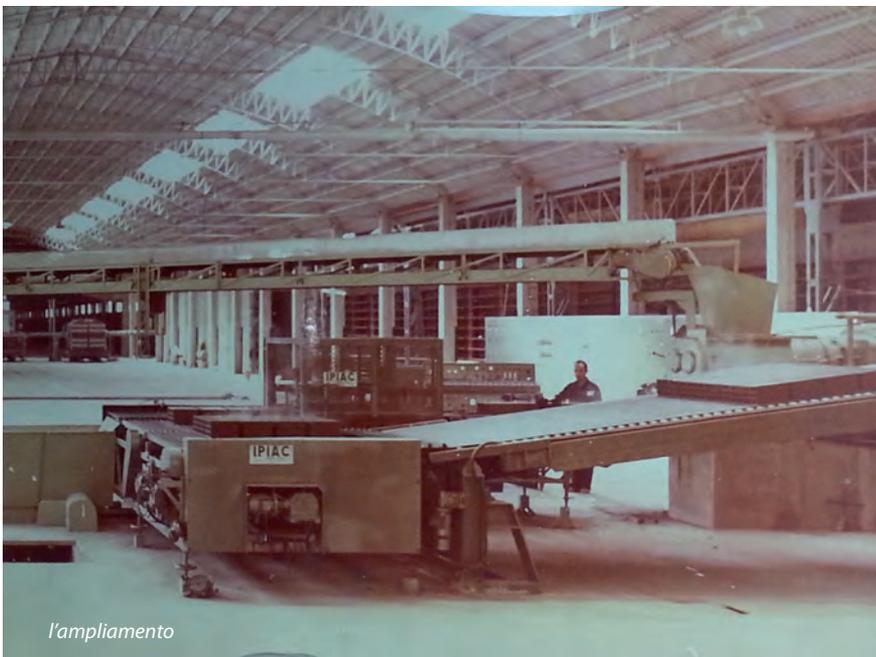
VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603



i vecchi impianti



i vecchi attrezzi



l'ampliamento

I VECCHI IMPIANTI” E “I VECCHI ATTREZZI”

L'originario impianto ai piedi di Montesanto, in corrispondenza del bivio per Cibocchi, comprendeva anche l'abitazione (ancora “in loco”), sicché si trattava proprio di fare “casa e bottega” o fabbrica nello specifico. Il lavoro era veramente molto duro. Tutto si faceva a mano, e con attrezzi rudimentali anche se ingegnosi; dall'estrazione della materia prima dalla cava, anch'essa prossima alla fornace, all'impasto, la modellazione nelle forme volute, poi l'essiccazione e la cottura in forni arcaici e poco produttivi sino all'arrivo dei moderni ed efficienti forni tedeschi (e chi altro... ?). Il nostro vicedirettore Maurizio Pallotta riportava con divertimento, in un numero di “Tam Tam” del 1997, come fosse uno spauracchio diffusissimo per anni, da parte dei genitori tuderti, il minacciare i figli svogliati a scuola, di mandarli a lavorare alla fornace. Segno del lavoro pesante che vi si svolgeva e fors'anche la necessità pressante di manodopera che c'era nel periodo a cavallo della guerra. Il fervido genio imprenditoriale della famiglia Toppetti non si crogiolava. A Pontenaia si individuava una più ampia e comoda cava di argilla, in una zona più consona alla razionalizzazione dell'insediamento industriale, così esuberante in quegli anni. La vecchia fornace, però, non veniva abbandonata, anzi negli anni '70 è stata ampliata e modernizzata; oggi è archeologia industriale in attesa di una riqualificazione con un progetto ambizioso che attende tempi migliori.

“L'AMPLIAMENTO”

Per un certo periodo, dunque, i due stabilimenti convivono. Sempre dal Pallotta apprendiamo che si raggiungono i 300 occupati! Nel frattempo, sempre negli anni '70 con l'arrivo del facoltoso imprenditore veronese, il conte Gastone Colleoni, che acquisisce la maggioranza delle azioni, c'è il salto di qualità della fornace che assorbe un'altra realtà industriale del nord, dello stesso settore, la Saime – di San Giorgio Canavese (To), e una partnership con l'impianto di Masserano di Biella, con un marchio a se stante. La migliore posizione, la significativa

P.zza del Popolo, 21 - TODI (PG)
 Tel. 075.8943920 - 392.0003227
 info@memoled.net - www.memoled.net



i nuovi impianti



il prodotto

differenza di produzione gioca però a favore di Pontenaia. E' dunque naturale concentrare l'attività su quest'ultima. L'addio alla vecchia fornace di Montesanto arriva nel 1997. Si recupera tutto il macchinario utilizzabile e si volta pagina. Tra le tante applicazioni dei prodotti realizzati in tanti anni, notevole è stato l'apporto del materiale prodotto dalla fornace, alla realizzazione del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza, tanto caro ai tuderti e non solo, e che riempie di orgoglio la famiglia Toppetti.

"I NUOVI IMPIANTI" E "IL PRODOTTO"
Nella sua storia gli anni 2000/2003 segnano il vertice dell'espansione e della produzione, di cui prosegue comun-

que, ininterrotta anche oggi, la sperimentazione. Tir carichi di mattoni partono a ritmo serrato in tutte le direzioni, ovunque c'è un cantiere.

L'azienda annovera una gamma pressoché completa di tipi di prodotti per l'edilizia di cui ben tre brevetti esclusivi. Nuovi capannoni si aggiungono ai precedenti che permettono nel complesso di realizzare dei forati da due tipi di argille diverse che, depurati e additivati, si trasformano, dall'iniziale "crudo", evaporando il quale si passa al "secco" e al finale "cotto", pronto per essere messo in opera. Si consumano normalmente fino a 20.000 mc. di metano al giorno per la cottura dei mattoni. Si contano 200 occupati.

Poi la crisi dell'economia mondiale, trascina anche il nostro Paese nella situazione che ben conosciamo. Il personale è ridimensionato a 60 unità, l'industria delle costruzioni subisce un blocco drammatico. Cala ovviamente in modo drastico la domanda di laterizi. Permane uno stabilimento ad alta incidenza di tecnologia che scalpita per non potere esprimere tutto il suo potenziale industriale e occupazionale, così importante per la popolazione locale. Nulla di più lontano dalla vecchia cara fornace che usava inizialmente la legna e poi il carbone per la sua funzionalità, con un impatto sul territorio non trascurabile ed impensabile oggi; non c'è più, pertanto, la caratteristica ciminiera fumante, non certo un innocuo vapore come adesso. Per cui niente nostalgia per un passato faticosissimo inquinante e pericoloso.

Ora c'è solo da sperare in un rilancio dell'economia nazionale, dove il mattone, opportunamente collocato e in sintonia con l'ambiente, possa ritrovare slancio e nuovo sviluppo. La Toppetti 2, anzi, la fornace c'è, e gli uomini e le donne che intanto vi lavorano non aspettano altro.

Ringrazio la gentile Sig.ra Rita Toppetti per il materiale storico di consultazione e il cortese figlio, il Sig. Flavio Orsini per la visita degli impianti.



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

stoccaggio e distribuzione cereali

via Grocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | www.spazzonispa.it



Atletica a Todi

Lorenzo Maria Grighi



La fatica, il sudore e il sacrificio sono quelli di basket o calcio. La visibilità e lo spazio, invece, non sono nemmeno paragonabili. Il mondo dell'atletica vede un po' di luce solo in occasione di grandi eventi, come Olimpiadi o mondiali. Ma dietro a queste manifestazioni ci sono ragazzi e ragazze che lavorano duramente tutti i giorni per raggiungere i propri obiettivi, siano essi distanti cento metri o alti due.

Todi ha una storica tradizione nell'atletica, grazie soprattutto al lavoro e alla passione di Piero Natili, che ha dedicato una vita a queste discipline sportive. Oggi il suo testimone è stato preso dal figlio Matteo, che negli anni ha saputo mantenere alto il livello degli atleti del territorio. Attualmente sono circa cento i giovani che si allenano sulla pista di Pontenaia, tutti compresi tra i cinque e i diciotto anni. Al loro fianco, almeno idealmente visto che si allenano in maniera autonoma, ci sono altri sessanta atleti master.

«Fino ai tredici-quattordici anni si allenano in tutte le discipline, poi insieme a loro decidiamo verso quale specialità indirizzarli» spiega Matteo, aiutato nel suo lavoro da altri tre allenatori: Carlo Alberto Morcellini, Tilla Fries e Stefano Marinacci. Da aprile inizieranno le gare outdoor, il primo maggio uno degli appuntamenti più attesi dell'anno, il Trofeo arcobaleno "Piero Natili", quando arriveranno a Todi cir-

ca trecento atleti da tutta l'Umbria. Il 3 giugno altro appuntamento per i più piccoli: la gara "il più veloce di Todi" vedrà correre in Piazza del Popolo duecentocinquanta ragazzini di terza, quarta e quinta elementare. Il giorno dopo il trofeo Avis Todi in notturna, sei chilometri e seicento metri per le vie principali della città aperto agli atleti al di sopra dei diciotto anni.

Un calendario fitto di impegni, che si aggiunge a tutte le gare regionali dei giovani atleti già in programma. «Molti degli atleti che sono cresciuti con noi hanno poi avuto successo in altre società più grandi. Purtroppo molti fanno fatica a continuare quando iniziano ad andare all'università – dice Matteo – *se non ti alleni cinque o sei volte alla settimana non puoi pensare di fare questo sport*». Ma la disciplina e lo spirito di sacrificio che insegna questo sport rimangono per sempre.



Gianfranco Quaglietti



Gianfranco Quaglietti, il nostro papà, si è spento all'età di settantasette anni pochi giorni prima del Natale, un periodo dell'anno durante il quale sembra essere ancora più crudele la sofferenza. Consapevole e lucido, nonostante la malattia, fino agli ultimi istanti della sua vita: una di quelle malattie inesorabili che trasformano il corpo col passare dei mesi e abbattono l'anima.

Consapevole di quel che sarebbe accaduto, con coraggio silenzioso non ha fatto pesare a nessuno dei suoi familiari quello che sicuramente pesava sul suo spirito.

Tanta sofferenza non deve però offuscare settantasette anni di vita felice, vissuta con entusiasmo, forza e allegria. Nei cuori di tanti amici resterà il suo ricordo vivace e aperto, le sue grandi passioni, il suo frutteto e le sue magnifiche pesche che ogni estate nascevano dalle sue cure.

Con orgoglio possiamo dire che il nostro papà sapeva far tutto, dalla costruzione di un muretto alla potatura perfetta, dal vino all'idraulica, tutto con precisione e impegno. Il ricordo dell'ultima vendemmia insieme, quando, seppur magrissimo e debole, guidava il suo piccolo goldoni rosso fiammante per trasportare l'uva, resterà per sempre una perla nel nostro cuore.

*Il ballo una sua grande passione che ha trasmesso a noi figlie e il tango d'altri tempi che ballava con mamma nelle sagre di paese è un'altra immagine dolcissima che porteremo con noi...
.....Ascoltando Ciliegi rosa di Perez*

Prado, il pezzo che ti commuoveva così tanto facendoti ricordare la giovinezza, ti immaginiamo mentre danzi in cielo. Grazie...con tutto il nostro cuore.

Francesca e Roberta Quaglietti

Condoglianze dalla Pro Todi

Carlo Grassetti



A Todi Bella

Se uno di fuori Todi fosse passato nei pressi della Consolazione il 1° febbraio scorso, si sarebbe chiesto quale personaggio veniva salutato da quella marea di persone. Tante persone e tanto silenzio; la percezione di un dispiacere profondo. In effetti, Carlo è stato un "personaggio" per Todi, perché l'aveva descritta e fotografata in una serie di libri e pubblicazioni che la ritraevano nelle sue multiformi espressioni storiche, paesaggistiche, del costume, della sua tradizione spirituale e cristiana da Jacopone a San Fortunato, in prosa e in versi, suoi e di quelli che, come lui, l'avevano viscerata.

Il filo conduttore del suo lavoro è stato l'amore per la bellezza della città, delle sue mura, dei suoi monumenti, del cielo, dei colori, dell'antico carattere guerriero, dell'orgoglio, dell'indolenza, dell'umorismo... Todi bella. Ma in questa occasione, se avesse potuto, Carlo avrebbe scritto un altro libro dal titolo "Todi buona". Perché in questa massiccia, ma anche semplice e spontanea partecipazione di persone per la sua morte, Todi ha mostrato forse la parte migliore di sé: la capacità di unirsi in un profondo sentimento di bene, che aveva accompagnato Carlo già prima della sua malattia tanti anni



fa, quando tutta la cittadinanza lo aveva seguito nella battaglia per la difesa dell'Ospedale. E con un bene anche maggiore, lo ha aiutato, sostenuto, rallegrato negli anni successivi della sua malattia. Intanto lui, accompagnato da Dero e Muscolo, i suoi due cani fedeli, che lo hanno aiutato a sostenere il peso delle sue difficoltà più di quanto si possa immaginare, sorrideva, rasserenava, incoraggiava. Di questo Todi gli è riconoscente e per questo sempre lo ricorderà.

Sarebbe bello e fruttuoso per la nostra comunità, nell'esempio di Carlo che sapeva trarre da tutti i sentimenti migliori, che si sviluppasse tra noi una nuova stima, comprensione, perdono reciproco, confronto senza odio, competizione leale sia pure appassionata e magari infuocata, anche al di là di manierismi di facciata; al di là delle ideologie e soprattutto degli interessi economici, che sono diventati troppo condizionanti e intralcianti la vita dei cittadini di oggi. Carlo, che ogni giorno lanciava un ponte verso gli altri, ha ispirato in me tali sentimenti.

In fondo Carlo ci ha mostrato che non vale la pena di affannarsi e sprecare troppe energie in cose che non servono a migliorare noi stessi, dopo che anche lui, in un tempo in cui era stato sovraccarico di preoccupazioni, ha dovuto interrompere il lavoro, gli scritti, l'attività fotografica. Si è dovuto fermare, ha dovuto adattarsi ad una situazione nuova. E ha capito e si è adattato e nel tempo è andato liberandosi di tante sovrastrutture, pur conservando con un sano equilibrio il gusto per le cose belle, anzi trovando

in esse un sostegno per andare avanti. Carlo così ha conquistato se stesso e gli altri. E nelle sue cantate, nei suoi saluti e nei suoi sorrisi era il senso di questa conquista. Carlo, auguri!

Cesare

L'amico della gente se n'è andato / e sentiamo il vuoto ch'ha lasciato. / Ogni giorno con sole, acqua e vento / s'incontrava quell'Uom dal cuor contento / che da lontano, appena ti vedeva, / ti salutava e ti sorrideva. / Scrittore, fotografo, editore / ha illustrato Todi con amore: / basti pensare al libro "Todi bella" / che a sfogliarlo ti toglie la favella. / Addio Carlo, amico della gente! / Starai con noi indelebilmente. /

Giorgio Pianegiani

Era già nella Pro Todi prima di noi, con lui fondammo "Città Viva", lo abbiamo fiancheggiato in battaglie civiche, abbiamo ospitato suoi scritti. Poi è venuto anche per noi il tempo degli incontri, lungo le mura o su dalla Consolazione, un tempo che sembrava aver raggiunto un'indeterminata stabilità. Per questo la sua interruzione ci ha trovato impreparati, e ci ha costretto ad un'improvvisa, imprevedibile ricognizione di ricordi. Ringraziamo il fratello Cesare della testimonianza e trasmettiamo a lui le condoglianze da estendere a tutti i familiari.

N.D. Nella Morghetti



Non la vedremo più passare, tra la Piazza e i Giardini, come ha fatto fin quasi agli estremi della lunga vita,

senza mai cedere in autorevolezza né oscurare le tracce di una grazia fisica che, solo pochi anni prima, era ancora intatta. Alle nostre condoglianze, rivolte ai figli Francesco e Anna Montani, con i loro familiari e parenti, si aggiungono quelle dell'associazione ex allievi del Liceo Iacopone, che la ricorda tra i componenti, ormai pochi, delle prime generazioni.

Giuseppa Moriconi



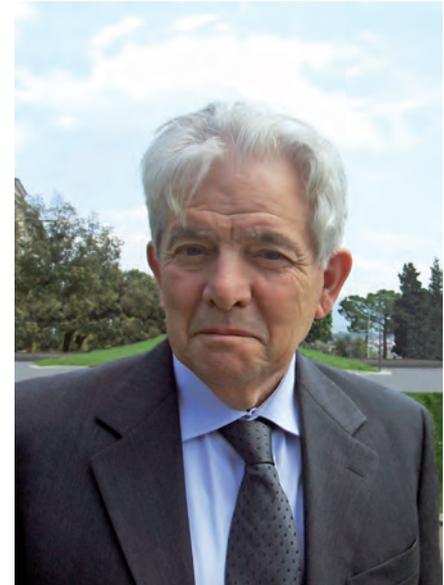
Un decesso improvviso, in un'età ancora giovane. Condoglianze dalla Pro Todi ai tutti i familiari, in particolare modo al marito Lucio Sforza, compagno di una vita come poche condivisa. A Lucio e al fratello di lei Luciano, un pensiero dal direttore Manfredi Retti, che li ebbe ambedue allievi al Liceo Iacopone.

Marco Cionco



E' un lutto per l'antiquariato tuderte e una ferita per Via Ciuffelli, dove le sue esposizioni si affacciavano da anni e lui era presenza costante. Non sappiamo, al momento, se e quali di esse continueranno ad esistere, mentre avvertiamo il vuoto, quello, purtroppo, irreversibile, della sua scomparsa. Tutte le nostre condoglianze al figlio Alessandro e agli altri familiari.

Giacinto Marchetti



Giacinto Marchetti ha goduto in vita il raro privilegio di essere stato amato da tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

Abbiamo frequentato gli ultimi due anni delle Scuole Elementari insieme in tempo di guerra. La Quarta a Santa Maria in una stanza della casa Mammoli di fronte alla scalinata della chiesa, la Quinta a San Fortunato. Giacinto stava di banco insieme con Giuseppe Valentini, indimenticato bidello della Scuola Cocchi, io per qualche tempo con Luciano Giovenali, poi con Rino Rosini; nostro maestro di scuola e di vita fu Caprioli che ci insegnò i primi rudimenti del latino e della matematica e la drammatizzazione dei Promessi Sposi che recitammo sui bozzetti disegnati da Rino. Eravamo un gruppo solido ed unito ed insieme vedemmo passare i soldati tedeschi e i militari alleati.

Giacinto cominciò a lavorare a quattordici anni nel negozio di prodotti elettrici dei Migliorini (C.R.O.M. Casa Radioelettrica di Odisseo Migliorini) e lì è rimasto per quasi trent'anni allestendo impianti in quasi tutte le case di Todi fino a

quando il Comune di Todi non lo assunse come elettricista.

Lo ricordo come tecnico delle luci nel teatro comunale in occasione delle Feste Annuali degli Universitari e in quel tempo egli mandò a memoria quasi tutti i satirici copioni in rima dei "Processi della Matricola". Spesso, per sdrammatizzare difficili situazioni, cominciava a recitare gli antichi versi che prendevano in giro i personaggi più in vista di Todi e subito tornava il sereno tra i compagni di lavoro.

Ho lavorato in Comune con lui molti anni e sempre ho potuto apprezzare le non comuni doti di carattere. Aveva gli occhi sereni, era dotato di una innata ironia e di forte capacità lavorativa, qualità che fecero di lui un punto di riferimento per molti di noi.

Giacinto era dovunque, in città e nelle frazioni, con la sua attrezzatura da elettricista, sempre brontolando i versi della Matricola e sempre professionalmente efficace. Non fu un semplice operaio in un periodo in cui l'Officina Comunale, giunta quasi all'autosufficienza, si avvaleva del lavoro del falegname, del fabbro, del meccanico, dell'idraulico, del magazziniere, degli autisti, ma certamente appartenne a quella categoria di lavoratori, ormai purtroppo scomparsa, detta "degli artigiani puliti", sapienti e colti e quindi umanamente vicini alla gente.

Non rinunciò mai alla quotidiana visita in piazza con i suoi capelli bianchi ed il suo passo reso incerto dall'artrosi. Per rincasare passava quasi tutti i giorni davanti a casa mia, spesso entrava nel mio orto. Eravamo entrambi pensionati e spesso ricordavamo i tempi passati come due vecchi amici conosciutisi quasi ottant'anni prima.

Così Giacinto è entrato tra i ricordi di un tempo e vive nell'affetto e nella stima che ho sempre avuto di lui ed ora, malinconicamente, mi rendo conto di aver perduto uno dei più tenaci e coraggiosi punti di riferimento della mia ormai lunga vita.

Colgo l'occasione per mandare da questo periodico alla moglie Maria, ai figli Donatella e Andrea, al nepote Jumi ed alla nuora i miei più affettuosi saluti.

Giorgio Comez

Condoglianze dalla Pro Todi

ELIO CHIUCCHIOLO



Elio Chiucchiolo è deceduto lo scorso 21 dicembre all'età di 86 anni. La moglie Maria, il figlio Alessandro ed i familiari vogliono ricordarlo attraverso

Città Viva a tutti coloro che lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato le buone qualità. È stato un uomo che ha fatto tutto nella famiglia e per la famiglia; è stato animato da una grande volontà di vivere, anche quando da ormai otto anni la malattia lo aveva costretto a infrasettimanali sedute terapeutiche.

Con la morte ha lasciato un grande vuoto e da quel giorno siamo tutti più tristi, anche se il ricordo è di grande sollievo.

Condoglianze dalla Redazione

Anniversari

Giuliano Piastrelloni



Lo ricordano, ad un anno dalla morte, la moglie Franca Rita e i figli Carlo e Valerio. Si uniscono quanti lo hanno conosciuto, o hanno semplicemente fruito del suo servizio, sempre offerto con somma gentilezza, presso il negozio della stazione di Ponte Rio, tuttora gestito dalla moglie.

Silvio Rulli



"Non permettere che le lacrime diventino pietre, non permettere che i cuori si induriscano, col tuo sorriso sciogli l'angoscia, facci intuire la gioia del tuo angolo di Paradiso..."

Sono passati venti lunghi anni da quando un male spietato, inesorabile, ti ha strappato al nostro amore e alla nostra vita: tu che avevi fatto della tua professione una missione, tu che avevi salvato tante vite, non hai potuto fare niente per te: era giunto il tuo momento, era giunta la tua fine terrena: ma noi ti abbiamo perduto solo fisicamente, perché tu sei sempre con noi, come lo sei stato nella vita terrena; ci hai lasciato un'eredità di amore, di coraggio, di forza, di bontà, di generosità, che erano quei valori sui quali hai fondato tutta la tua vita. Grazie per esserci stato e perché ci sei, grazie per averci amato tanto e perché ci amerai per sempre, proteggendoci da dove ora sei, come facevi quando eri con noi.

La tua adorata famiglia

TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa e balletto promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria

“Romeo e Giulietta” (S.Prokofiev). Drammaturgo e coreografo Davide Bombana, alla guida dello Junior Ballet di Toscana (Teatro Comunale, venerdì 5 febbraio)

“Molière: la recita di Versailles” (Massini, Rossi, Solari). Regia di Giampiero Solari. Interpreti: Paolo Rossi, Lucia Fasini, Fulvio Valzariano, Mario Sala e altri (Teatro Comunale, martedì 23 febbraio)

“A scatola chiusa” (G.Feydeau). Regia di Danilo Nigrelli. Interpreti: Francesco Bolo Rossini, Giordano Agrusta, Caroline Baglioni, Edoardo Chiabolotti e altri (Teatro Comunale, mercoledì 2 marzo)

“Un'ora di tranquillità” (F. Zeller). Regia di Giampiero Solari. Interpreti: Massimo Ghini, Claudio Bigagli, Massimiliano Ciavarro, Gea Lionello, Galatea Ranzi (martedì 29 marzo)

Concerto dell'Orchestra Giovani-le, composta da allievi del Liceo Iacopone e della Scuola Media Cocchi-Aosta, in occasione dell'evento “Coralmente Rotary” (Sala del Capitano, martedì 23 febbraio)

“Saggio di primavera” eseguito dagli allievi della Scuola Comunale di Musica, diretta dal maestro Stefano Giardino (Palazzo del Vignola, domenica 20 marzo)

INCONTRI CULTURALI

I “Venerdì del Liceo”

“L'etica tra necessità e libertà”; da Spinoza alle neuroscienze. Relatore il prof. Piergiorgio Sensi, docente di storia e filosofia al Liceo Classico “Mari-

otti” di Perugia (12 febbraio)

“Il nichilismo leopardiano nell'interpretazione di Emanuele Severino”. Relatore il prof. Sergio Guarente, preside del Liceo “Iacopone da Todi” (19 febbraio)

“L'abisso e la retta. Genealogia della modernità”. Relatore il prof. Marco Genzolini, docente di storia e filosofia presso l'Accademia Belle Arti “P.Vannucci” di Perugia (26 febbraio)

“Tra enigma ed incanto. La pittura di René Magritte”. Relatore il prof. Emidio De Albentis, docente di storia dell'arte (11 marzo)

“Nietzsche e Michelstaedter, terapeuti della modernità infelice. Leggendo l'Anticristo e La persuasione e la retorica di Sergio Guarente”. Relatore il prof. Gianluca Prosperi, presente l'autore (18 marzo)

Ciclo di “Museo Vivo”

Sala della Giunta

“Album topografico, storico, civile, ecclesiastico tudertino di leandro AstanColle”. Relatore Maurizio Todini, speleologo, membro dell'Associazione “Todi sotterranea” (mercoledì 24 febbraio)

“I Cesi nell'arte. Cronistoria di una grande famiglia umbra attraverso le sue committenze artistiche”. Relatore Alessandro Novelli, storico dell'arte (mercoledì 30 marzo)

MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

Memorial “Gaetano Simoni”

Domenica 10 gennaio, presso i locali del Circolo Tuderte, si è disputato un torneo di burraco in memoria di Gaetano Simoni, già presidente del Circolo e scomparso due anni fa. Sono intervenuti circa cento giocatori da tutta la Regione Umbria e anche dalla vicina Regione Lazio, che aveva-



no conosciuto Gaetano nei vari tornei a cui lui aveva partecipato come socio e, talvolta, organizzatore, ed erano divenuti, in molti, anche suoi amici. Al termine del torneo sono seguite le premiazioni.

“La prima guerra mondiale....fu vera gloria?”

E' il tema della conferenza tenuta dal prof. Ernesto Galli della Loggia, su iniziativa del Circolo Tuderte, con la collaborazione del Comune, Rotary e Lions di Todi, Lions di Marsciano, Liceo “Jacopone” di Todi (sabato 16 gennaio, Sala del Capitano)

“Latino, lingua d'Europa”

E' il tema della conferenza tenuta, su iniziativa dell'Associazione “Ex allievi” del Liceo, dal prof. Emore Paoli, docente di Letteratura Medievale e Umanistica, e direttore del dipartimento di Studi Letterari, Filosofici e Storia dell'Arte, presso l'Università “Tor Vergata” di Roma (sabato 20 febbraio, Sala del Capitano).

È nato l' “Urban Divers-Umbriapnea”

Sabato 20 febbraio presso la Sala della Giunta dei Palazzi Comunali è stata presentata la nuova associazione sportiva dilettantistica “Urban Divers – Umbriapnea”, affiliata alla FIPSAS: primo club subacqueo che nasce in città. E' il risultato della progressiva crescita numerica, grazie al lavoro degli istruttori subacquei tuderti, dei praticanti e brevettati, a cui si sono aggiunti altri provenienti da fuori regione. Il nome dell'associazione riflette l'attività speleosubacquea che



ha caratterizzato sinora le iniziative a livello nazionale per quanto attiene alle immersioni in cavità artificiali, ma promette un'attività a tutto campo. Il neoeletto consiglio è composto dal presidente Giuliano Granieri, dal vicepresidente Andrea Giovenali e dai consiglieri Roberto Berrettoni, Dario Grilli, Valeria Moscatello Serafini, Catia Polverini. Revisori dei conti Sergio Bececco e Raffaele Zazzaretti. Tutta l'équipe, insieme agli istruttori federali Roberto Donati e Maurizio Todini, si propone di avviare un programma di diffusione della subacquea sia in ambito locale che regionale. Alla carica di presidente onorario è stato nominato il dott. Alberto Marri, uno

tra i primi sub tuderti che ha permesso l'avvio del percorso sinora compiuto. La Didattica proporrà corsi di ogni livello con particolare attenzione a quelli dedicati alle scuole e al settore dell'apnea, che, grazie alla collaborazione dei gestori della Piscina di Ponte Naia sarà operativa anche nei mesi estivi.

“La prigioniera di cristallo”

Presentato il libro *“La prigioniera di cristallo”* di Nicola Mariuccini. Hanno conversato con l'autore l'assessore Catia Massetti, la psicologa Lucia Magionami e la giornalista Vanna Ugolini (sabato 27 febbraio, Ridotto del Teatro).

“Un'economia umanizzata”

Convegno organizzato dal Movimento Focolarini, con il patrocinio del Comune, per celebrare i dieci anni dall'assegnazione della cittadinanza tuderte a Chiara Lubich, fondatrice del movimento. Presenti il sindaco Carlo Rossini e la governatrice della Regione Catuscia Marini. In aggiunta a docenti universitari e imprenditori, è intervenuto SS.Ecc, cardinale Ennio Antonelli (sabato 12 marzo, Sala del Capitano).

“ L'importanza della ricerca scientifica”

Convegno promosso dall'Amministrazione Comunale. Relatori Valeria Caso, presidente dell'European Stoke e Francesca Fallarino, ricercatrice Telethon. E' intervenuto Franco Moriconi, Rettore dell'Università di Perugia. Presenti il sindaco Rossini e i presidi del Liceo e dell'Istituto “Ciuffelli-

Einaudi” (martedì 15 marzo, Sala del Capitano)

NELLA COMUNITA'

Nascite



Giovanni sta raggiungendo il traguardo dei sette mesi: nato in settembre, in perfetta coincidenza con il proprio cognome. Primogenito di Matteo Settembre e di Isabella Zaffarami, è dunque il figlio della nostra più giovane redattrice. Aggiungiamo valente redattrice. Per questo inviamo una doppia dose di auguri, al piccolo ed ai suoi genitori.

Lauree

Mirko Saporita, si è laureato in lingue straniere presso l'Università della Tuscia di Viterbo, discutendo la seguente tesi: *“ Figure di adolescenti in Hermann Hesse”* Relatore la prof. Beatrice Talamo. I genitori Franco e Rosanna, con i fratelli Emanuele e Fabiola, gli esprimono le loro più vive congratulazioni, con l'augurio per il futuro

IDROTERMICA

di BAIOCOCCO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



RIELLO



di un altrettanto lusinghiero successo professionale.

Sara Giubilei ha conseguito la laurea specialistica, con massima votazione, in Psicologia Clinica e di Comunità presso l'Università di Torino, discus-



tendo la seguente tesi: "L'Ombra nella donna e nella madre: un'analisi psicologica di "Antichrist" ". Relatore il prof. Franco Ferrone.

Successi professionali

lia ha inviato alla dirigente scolastica, dott.ssa Silvana Raggetti, una lettera contenente le motivazioni della scelta, che sono le seguenti: "L'ideazione grafica sviluppata dai ragazzi della quinta classe e il messaggio che



Questa è la stele (ripresa nel giorno dell'inaugurazione) realizzata ad Alatri su progetto di Nicolò Troianiello. La foto che la riproduce contiene anche l'articolo di giornale in cui se ne parla con ampie lodi. Al giovane architetto tuderte aggiungiamo le quelle di "Città Viva", con gli auguri di una felice prosecuzione di carriera.

hanno voluto trasmettere con la loro realizzazione sono stati i più idonei a rappresentare il tema di quest'anno, che pone l'accento sul valore delle differenze".

Attestati

Nell'anno scolastico 2014-2015 la quinta classe della scuola primaria di Collevalenza ha partecipato alla seconda edizione del Premio per la scuola "Inventiamo una banconota", istituito dalla banca d'Italia e dal Ministero per l'Istruzione-Università-Ricerca, presentando il bozzetto di una banconota immaginaria, celebrativa di Expo 2015. Il bozzetto è stato scelto come logo ufficiale della terza edizione del Premio. La Banca d'Ita-



Autoscuela Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658
P.I.01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

Nel nido delle aquile.

Breve storia di un simbolo millenario (seconda parte)

Lorena Battistoni



La fondazione di Todi, part. (Museo-Pinacoteca comunale)



Facciata destra di palazzo del Popolo.



Porta Catena

In seguito un'aquila apparve a Romolo sull'Aventino all'atto della fondazione di Roma, tanto che il primo re decise di fare del rapace il simbolo del proprio potere ed esso per secoli precedette le legioni romane in ogni campagna militare. Anche gli Etruschi, nel momento della sottomissione a Roma, donarono un scettro decorato con un'aquila di avorio, antico segno del comando dei loro sovrani.

Da allora l'aquila, a una testa o bicipite, fu sempre il simbolo della regalità e del potere imperiale: dopo la divisione dell'Impero romano tra i figli di Teodosio, l'emblema passò ad Arcadio, imperatore d'Oriente e, tramite i sovrani di Costantinopoli, continuò a significare il potere degli imperatori. Dai bizantini a Carlo Magno, poi l'aquila volò, attraverso lui, fino ai re del Sacro Romano

Impero e agli Asburgo d'Austria, mentre gli zar russi rivendicavano la corona imperiale e il simbolo dell'aquila bicipite come diretta discendenza degli imperatori romani d'Oriente.

D'altra parte, la simbologia del potere imperiale viene ripresa nel Medio Evo anche da Dante, che riconosce nel volo dell'aquila dall'Asia all'Africa, fino all'Europa la necessità di un potere universale riunito sotto lo scettro di un unico imperatore.

Non a caso, sempre in questi secoli, le aquile erano considerate uccelli di proprietà reale e poteva essere punito persino con la morte chi osasse dar loro la caccia. Nel Novellino, ad esempio, si racconta che l'imperatore Federico II,

grande appassionato di caccia, ordinò di uccidere un suo falcone perché aveva ardito catturare e uccidere una giovane aquila.

Conteso comunque fra guelfi e ghibellini, l'emblema arrivò fino all'età moderna, fatto proprio da sovrani come Napoleone I e Napoleone III, che vollero sostituirlo al gallo di Francia, e, in pieno Novecento, da Stati (Albania, Polonia, Kazakistan...), regimi dittatoriali (nazismo), casate nobiliari, forze armate e società sportive.

Numerose e profonde sono state, nel corso del tempo, le interpretazioni offerte a tale fortunata simbologia: l'aquila è presente nella Bibbia, tra i quattro animali icone degli evangelisti; simbolo di acume visivo e spirituale, Dante a essa paragona Omero, "quel signor dall'altissimo canto, / che sovra l'altri com'aquila vola". Per pagani e cristiani essa rappresenta la forza e il rinnovamento, la maestà e la contemplazione, anche se talora, come ogni uccello rapace, può dare forma al pec-



M CERAMICHE I MARCHETTI I S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**



Campanile di San Fortunato
(fonte: www.vigilfuoco.it).

cato di orgoglio e alla crudeltà.

Per questo non stupisce che tante città abbiano fatto dell'aquila il proprio simbolo e, tornando a Todi, dove cercheremo alcune delle più significative testimonianze della sua presenza, sarà utile seguire il percorso Getulio Ceci, che nel 1890 pubblicò, per i tipi dell'editore Franco Franchi, dei dettagliati "Appunti sullo stemma della città" (ristampati nel 1979 da don Mario Pericoli in "Piazze e palazzi comunali di Todi").

Secondo Ceci, dunque, "Il più antico stemma che si conservi della città di Todi, è quello posto sulla facciata destra del palazzo dei Priori [l'odierno palazzo del Popolo, lato piazza Garibaldi], opera che risale alla prima metà del secolo XIII". Si tratta di un'aquila scolpita ad alto rilievo, mostrandone il petto e il capo volto di fronte. Ha le ali a metà distese e reca un aquilotto sotto ognuna, mentre tiene tra gli artigli un'asta, dalla quale pende un drappo. È un'opera pressoché identica a quella sovrastante porta Catena, di cui parla anche papa Pio II (al secolo Enea Silvio Piccolomini) nei suoi "Commentarii". Più recente è l'aquila bronzea sulla facciata del "palazzo del Podestà", attuale palazzo dei Priori, opera realizzata nel 1339 da Giovanni di Giliuccio, al



Torrione medievale.

quale, secondo i documenti conservati nell'archivio del Comune, furono liquidate diverse somme di denaro per l'opera svolta: non ha aquilotti "i quali, secondo raccontano i nostri vecchi, furono rubati nel principio di questo secolo dal figliuolo di un carceriere". Come rivelano le note di pagamento, l'aquila fu, in origine, "inargentata"; inoltre Ceci ritiene che avesse dorati gli artigli e il becco, dato che così si mostra anche in uno stemma conservato nelle soffitte del palazzo. Sulle mensole dell'aquila furono posti gli stemmi di Lello "d. Cocci" da Perugia, capitano nel 1339, e di Gianni "d. Mandronis" dei Petti, che guidò il lavoro. Sempre Ceci afferma, in "Todi nel Medio Evo" (p. 79), che in origine lo stemma del Comune era "un'aquila d'argento in campo rosso". Presente sulle copertine di numerosi registri comunali, essa si vede anche sul registro dell'Accavallata del 1336: si trova infatti uno stemma triangolare "di rosso caricato

dell'aquila bianca, la quale, però, tiene il capo rivolto a destra: ha neri gli aquilotti e nulla tra gli artigli; la sua coda è ornalmente increspata con una penna all'ingù". Come è noto, i due aquilotti furono aggiunti in un secondo tempo, a indicare le città di Terni e Amelia sottomesse all'inizio del XIII secolo.

Un'altra presenza significativa dell'aquila si rintraccia nel tempio del Patrono, San Fortunato, dove, oltre a svettare sul campanile come segnamento, è visibile anche nello stemma triangolare spaccato sull'arco della sesta cappella. Riferisce sempre Ceci: "Nella parte superiore c'è un'aquila con gli aquilotti a basso rilievo, ma senza drappo". Uno stemma analogo è collocato su "una porta a ponte levatoio (ora chiusa) sul lato sinistro del secondo torraccione delle mura contando dalla chiesa di S. Maria della Consolazione" [il "torrione"].

Come "si vede ne' vari suggelli di quell'epoca e posteriori conservati nella Pinacoteca del Comune", nella seconda metà del secolo XV l'aquila compare con una corona in capo.



Viale A. Cortesi, 27 - TODI (PG) - Tel. e Fax 075.894.2085

Addobbi per matrimoni
Servizio a domicilio



Quando c'era Sereno...

A cinque anni dalla morte

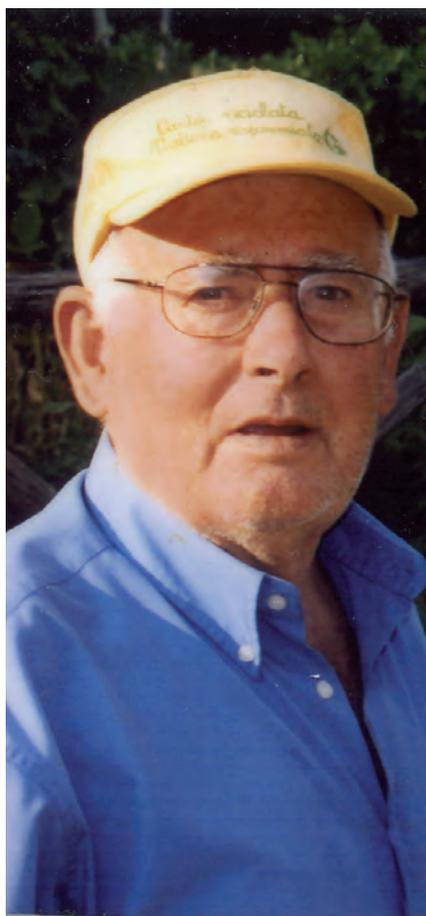
Maurizio Pallotta

A cinque anni dalla morte, Città Viva vuole ricordare la figura di Sereno Frate, ancora oggi rimpianto dai cittadini residenti nella città storica e nei quartieri che la circondano, per la sua dedizione alla cura del Parco della Rocca.

Sereno non era solo un giardiniere infaticabile ma anche un creativo che inventava angoli botanici e zoologici per fare del massimo comprensorio verde cittadino un importante polo attrattivo per tutte le fasce di età. Egli infatti era solito mettere a dimora piante grasse subtropicali, del tipo di quelle che si trovano a confine tra Stati Uniti e Messico, che si sono inserite benissimo in un habitat non proprio ideale a causa della sua asprezza, soprattutto invernale. Egli aggiustava le staccionate, arginava le piccole frane con fasciature vegetali, puliva alla perfezione sia il piazzale che i viali sottostanti, ricostruiva muriccioli di pietra che franavano a causa delle piogge, curava perfettamente la scalea di San Fortunato con le sue siepi di bosso e il monumento a Jacopone, si impegnava affinché i giardinetti fossero in primavera e in estate un tripudio di colori e di odori, guariva gli alberi malati con appropriate "terapie", manutenzioneva il viale della Serpentina riportando la terra laddove torrenti d'acqua piovana avevano scavato veri e propri fiumicciattoli, svuotava i cestini dei rifiuti e al mattino presto apriva i rubinetti dei serbatoi dell'acqua situati proprio sulla Rocca.

Ma i compiti di Sereno non erano circoscritti all'area dell'Acropoli in quanto era a lui affidata la manutenzione del verde sottostante le mura medievali, del Piazzale e del Viale della Consolazione, dove sulla destra a salire si prendeva cura della lunga teoria di "mazzetti" di rose che si dilungava fino alla Curva delle Cerquette, e sul lato sinistro della strada, sempre a salire, non faceva mancare la sua attenzione

alle airole dei bellissimi oleandri, rosa e bianchi, che arrivavano fino ai giardini pubblici. Inoltre ripuliva le fontane e le fontanelle del centro storico e del parco in modo che i bambini potessero



utilizzarle per saziare la loro inesauribile sete dopo ore di giochi.

Riguardo agli angoli zoologici, le persone mature di oggi ricorderanno le caprette bianche che Sereno introdusse affinché potessero aiutarlo a tenere bassa l'erba ma anche per il desiderio di rendere la Rocca un luogo speciale, dove le coppiette innamorate potessero trovare l'ambiente ideale per tubare e dove i marmocchi potessero sentirsi a loro agio. Oltre alle caprette, Sereno inserì una colonia di bellissimi piccioni "giganti" e due pavoni che, con le

loro meravigliose ruote, facevano fare a tutti i bambini, e anche agli adulti, ...ooohhh..., che meraviglia! I tuderti ormai maturi, che al tempo erano piccoli, avranno sicuramente impressi nei loro ricordi i "fermo-immagine" di tanta bellezza, che li avranno aiutati a crescere e a sviluppare una particolare sensibilità per gli animali e la natura, perché quella di Sereno era una vera e propria "scuola di educazione civica e naturalistica".

Oggi purtroppo la Rocca non è più così; i muretti di pietra crollano e non vengono rimessi in piedi in tempi accettabili, la Serpentina è sempre più sporca, trascurata e consumata dalle piogge, le staccionate risultano devastate quasi ovunque, le fontanelle non sono più affidabili come una volta, le caprette e i pavoni sono spariti, e alla Rocca i bambini non vogliono più andare, anche perché nel centro storico ne sono rimasti veramente pochi. Una volta eravamo orgogliosi di avere un parco ben tenuto dove accompagnavamo i nostri ospiti provenienti da altre città, i quali sinceramente e calorosamente si complimentavano per tanto "scialo" di natura profumata e curata. Oggi non ce li portiamo più perché non c'è nessuno che rende la Rocca bella e accogliente come una volta. Si capisce, quindi, il motivo per cui tutti i tuderti dicano ancora adesso: "Ehhh..., quando c'era Sereno"...!!!

**MA QUANT'È BELLO,
FAR LA SPESA
COL CARRELLO!**

Al Supermercato fare la spesa
mi sono reso conto ch'è un'impresa

soprattutto se prendi un carrello
e lo riempi al massimo livello.

Cominci a metter dentro 'na fessura
un euro per ave' questa vettura

che devi spinge verso li scaffali
ripieni degli articoli più vari

e lì le tentazioni sono tante
che vorresti appagarle tutte quante.

Tirate via le merci dai scaffali
alla fine s'arriva ai terminali

e lì il carrello va tutto svuotato
perché l'acquisto, è ovvio, va pagato.

Appena fatti i conti e il pagamento
ogni articolo va rimesso dentro

e il carrello si riempie di nuovo
e torna ad esser pieno come un uovo.

Usciti, poi, dal Supermercato
il carrello va ricaricato

per caricare la merce acquistata
nel bagaglio dell'auto parcheggiata.

Si riporta il carrello al proprio posto
e lì si lascia, riprendendo il costo.

Si va, oramai, verso casa propria,
ma non finisce, ancora, questa storia

perché dall'auto si passa all'ascensore
che comporta un travaso ulteriore.

Si entra, quindi, nell'appartamento
con tutto quel popò di armamento

che ora va tutto sistemato
nella cucina e nello scantinato.

Senza contare quello ch'ài pagato!
Ma quant'è bello far la spesa col carrello!

GIORGIO PIANEGIANI



Una Donna

La strana vita di Natalina

Si chiamava Natalina. Era nata il 24 di Dicembre e il padre nel registrarla in comune, il 27, disse “E’ come se fosse nata il giorno di Natale. Per noi sarà sempre doppia festa, si chiamerà Natalina”.

Natalina viveva con poco, e viveva aiutando la mamma, lasciò la scuola presto, arrivò in quinta elementare. In quel tempo in Italia c’era il boom; nelle sere d’estate prendeva una sedia e andava in piazza a vedere la televisione e rideva, rideva fino a piangere. D’inverno metteva le scarpe grosse: nella suola, sulle punte e nel tacco, avevano due mezze lune di ferro, per impedire che si consumassero presto. Quando camminava per il paese ticchettava su ogni pietra e se il passo era veloce il ticchettio era furioso, le sembrava di ballare il flamenco che aveva visto in televisione. Chissà se avrebbe mai imparato a ballare e così saltellava sul selciato, tra una pietra e una pozzanghera.

A dodici anni era ora che aiutasse i genitori e la famiglia. Con lo sguardo allegro e le manine rosse iniziò a fare la lavandaia, girava, a turno, per le case. Prendeva in consegna i panni sporchi, li metteva in una cesta e andava alla fontana e lì sbatteva, sbuffava, sudava, finché non aveva lavato tutto. Rimetteva poi nella cesta e tornava alla casa di turno e restituiva tutto e veniva pagata, poco, ma subito. D’estate prende-

va sempre la sedia e andava in piazza a vedere la televisione. D’inverno era dura, prendeva sempre il raffreddore, era sempre rossa per la fatica e per il freddo. Passava tutta la mattina alla fontana, tossiva in continuazione, si asciugava il moccolo con la mano e tirava su. Non era facile. Però metteva impegno e non si lamentava mai, buon segno pensava il padre.

Un giorno la mamma tornò a casa con passo veloce, a pranzo stavano tutti insieme: “Vi devo dire una cosa, qui al convento di Montesacro cercano una donna che sostituisca la Nerina. Ormai lei è troppo vecchia. Una che lavi e pulisca. Non deve fare lavori di fatica: tenere ordinato e pulito.” Papà Quinto guardò Natalina e rise, sarebbe stata una buona cosa, un lavoro impegnativo ma meno duro della lavandaia. Anche Natalina sorrise. Era domenica, il prete aveva predicato “Luca 10,3: vi mando come pecore in mezzo ai lupi”. Per l’appunto la predica era tutta incentrata sulla bontà e la semplicità che avrebbero sempre vinto sulla cattiveria.

Era domenica, non doveva lavare e anche per questo Natalina era felice. Il convento di Montesacro era molto conosciuto, tutti frati buoni e socievoli, sempre in giro per le questue, per dare i sacramenti, sempre a piedi, probi, attenti, pronti. Da quella domenica, do-

dici giorni dopo, Natalina prese servizio.

Aveva compiti semplici: non doveva ripulire le celle, che era compito di ciascuno per la propria, ma lavare la biancheria di tutti, i tovagliati, i paravanti, le lenzuola, le federe, gli strofinacci, gli asciugamani: non era poco. Pulire il refettorio, aiutare in cucina, accendere il fuoco e tenere a posto il focolare, curare le stufe nei vari ambienti. Tornava a casa la sera stanchissima. Partiva la mattina, di giorno, e sempre di giorno tornava. Non andava più alla fontana, non più all’aperto, non bagnata.

Il convento era grandissimo, piano piano iniziò a conoscerlo tutto. I frati erano tanti, alcuni novizi, fra tutti spiccava padre Leonardo, era il frate addetto alle api. Era lui che accudiva le arnie, erano più di cinquanta, e solo lui si poteva avvicinare senza alcuna protezione: le api lo riconoscevano. Era talmente capace che approvvigionava di miele ben tre conventi ed era conosciutissimo. Una volta tra le api ci fu una epidemia e ne morirono tantissime: tutte morte nelle proprie celle. Allora lui, con una piccola e semplice spilla, liberò per giorni e giorni più di diecimila celle dai corpi delle piccole api morte.

Venne l’inverno e il freddo, Natalina ringraziò il Signore di non dover la-



SALUMIFICIO
BATTISTI ALVIERO & FIGLI srl
 www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria

TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512

vorare all'aperto. Venne la primavera e c'erano i lavori all'aperto, le pulizie di Pasqua, i fiori e la vita che pulsava. La domenica Natalina andava a messa, un giorno il parroco la chiamò in disparte, le chiese del lavoro e se era contenta. La scrutava con una certa intensità. Al di là delle parole cercava conferma, poneva interrogativi, cercava qualcosa.

“La voglio ringraziare perché il lavoro è buono e così pure i frati, certo la fatica è tanta. Però non mi lamento, anzi sono contenta”. Il candore di Natalina fu la migliore risposta. Venne l'inverno e poi l'estate. Natalina cresceva e cresceva anche il suo appetito. A pranzo mangiava dai frati, in cucina, ma la sera, a casa, la mamma le faceva trovare tutto pronto; anche poveri, non mancava nulla. Certo la carne poca, ma sempre la pastasciutta, il pane fresco, una fetta di prosciutto, acqua e niente vino perché lo beveva tutto il babbo. Adesso avevano anche la radio in casa. Quando sentiva cantare Mina le venivano i lucciconi. Natalina si stupiva di tutto, anche delle belle canzoni e così si addormentava cantando, con le canzoni che sapeva a memoria. Le canzoni partivano forti e chiare fino a diventare un mormorio. Nei suoi sogni non sapeva bene se il suo principe azzurro fosse un frate, il vicino di casa o un uomo visto in TV.

Quell'estate iniziò a mangiare molto, era sempre affamata, pastasciutta, pane, verdura, frutta. “Figlia mi costi troppo” disse ridendo il padre e quel giorno, quasi per sbaglio, le diede un bicchiere di vino rosso, “Quello che fa sangue”.

Poi Natalina iniziò a cambiare le fattezze, più tozza, più soda, più larga. Si dette mano ai vestiti, ago e filo: gonne allargate, mutande con l'elastico lento, e questo, a detto di tutti era salute, stava diventando una donna per la gloria di Dio e la soddisfazione di un uomo. Così Natalina andava a lavorare e cresceva sempre, a fine estate fu chiaro a tutti che era incinta.

“Certo queste cose non succedono per caso” disse il padre, che non rideva più “queste cose non si fanno da sole, dimmi chi è!” “ Non ti arrabbiare, non lo so, non so bene come sia successo, non

so che dire e comunque non è una malattia, papà andiamo avanti lo stesso”.

Venne l'inverno e Natalina non poté più lavorare, la pancia, la fatica non lo permettevano. Rimase a casa, partorì un maschietto e gli fu dato il nome di Ezio. La sera il papà di Natalina prendeva Ezio sulle ginocchia e giocava. Poi Natalina iniziò a fare la cameriera, portava a tavola e lavorava in cucina. Conobbe così il futuro marito che la sposò e insieme ebbero altri due bambini. Riconobbe anche Ezio e fu una sola famiglia, ma tutti sapevano che non era suo figlio.

Così il tempo è passato, Ezio fa il postino, ha un lavoro sicuro, è padre di due figli. Ora Natalina vive da sola, è vecchia e vedova, la sera, d'estate sta sulla porta di casa: se c'è la luce rammenta un calzino, uno strofinaccio, una camicia, se la luce non c'è si gode il fresco, quattro parole in compagnia. Una sera stava con una amica vecchia, anzi vecchissima, più di lei. “Oh Natalina” disse Vincenzina “ora che siamo vecchie, ora che il tempo è passato, mi vuoi dire chi è il padre di Ezio?” “Oh Vincenzina non lo so, non perché è passato tanto tempo, ricordo tutto benissimo, ma quando cadi in una spina non sai qual è la spina che punge di più, quella che ti buca veramente. Ho avuto solo tanto dolore, ora è passato

La domenica andò a messa e il prete commentava il versetto di “Luca 10,3: Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi e, questo sia chiaro” disse con veemenza “dopo arriva Lui.” Natalina aspettò, serena, che la venisse a prendere Ezio, andò a pranzo con tutti.

Paul Pastrello

L'eccellenza dell'olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d'oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L'Oro dell'Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l'Oro dell'Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio "La Casella"

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevaenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto

E' un "monitoraggio" composto quasi esclusivamente da segnalazioni, giunte numerosissime nell'ultimo bimestre (per iscritto ma, soprattutto, a voce), che la Redazione rigira all'Amministrazione Comunale. Per facilitarne la lettura le ha, oltre che selezionate (trascurano le minime), anche raggruppate per temi

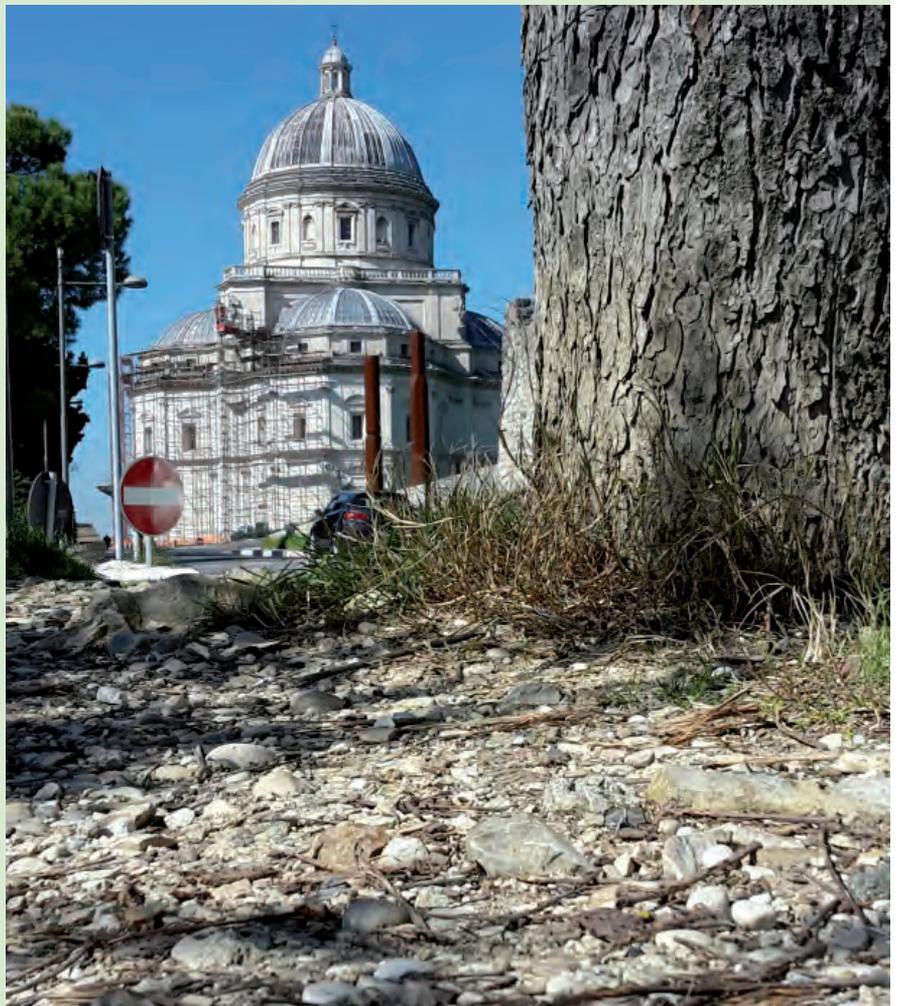
Ancora pioggia in San Fortunato*

Malgrado la recente chiusura del Cantiere preposto ai lavori di riparazione e restauro. Problema grave, se si trattasse di una inadempienza non controllata, e di nuove spese per nuovi interventi.

**La Redazione deve render conto di un errore compiuto nel "monitoraggio" dell'ultimo numero (XXXIII, n° 1, pag.45), dove si segnalava che il tempio era rimasto chiuso " lunedì 8 dicembre". Si intendeva dire "7 dicembre", e ciò appariva chiaro, visto che si diceva "lunedì" e si indicava il turno di chiusura settimanale. Era comunque un refuso-errore, di cui si chiede scusa. Rimane intatto il senso del rilievo: un turno di chiusura osservato durante un ponte di richiamo turistico. Perché così era: lunedì 7 dicembre (giorno di ponte), e non martedì 8, il tempio è rimasto effettivamente chiuso.*

Manutenzione manto stradale:

-Necessità di ripavimentazione, totale e adeguata, tramite basalto e non più arenaria, delle Vie Ciuffelli-Mazzini e del Sagrato di San Fortunato, resi



quasi impraticabili e talvolta a rischio inciampo: buche e fessure dappertutto, per probabile fragilità dei materiali impiegati e inutilità delle pezze temporanee, tipo manciate di asfalto.

-Necessità di riparazione e riallineamento dei cordoli in più punti: spazi antistanti Ufficio Vigili Urbani, Palazzo Atti-Pensi e Chiesa di San Nicolò, quasi tutta Via Matteotti (gli abitanti di Cappuccini segnalano uno "spezza-

tino" di cordolo presso le case popolari, ivi giacente da anni ed a vista, negativa, dei turisti alloggiati negli alberghi vicini, come Tuder e Villa Luisa)

-Necessità di individuare una volta per tutte, come concausa dei guasti, la presenza dei grandi bus, che, malgrado le promesse, si fanno ancora salire al centro storico, con ingorghi e conseguenti slittamenti sui mar-



Pianegiani
BAR

GELATERIA E
SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40
Tel. 0758942376

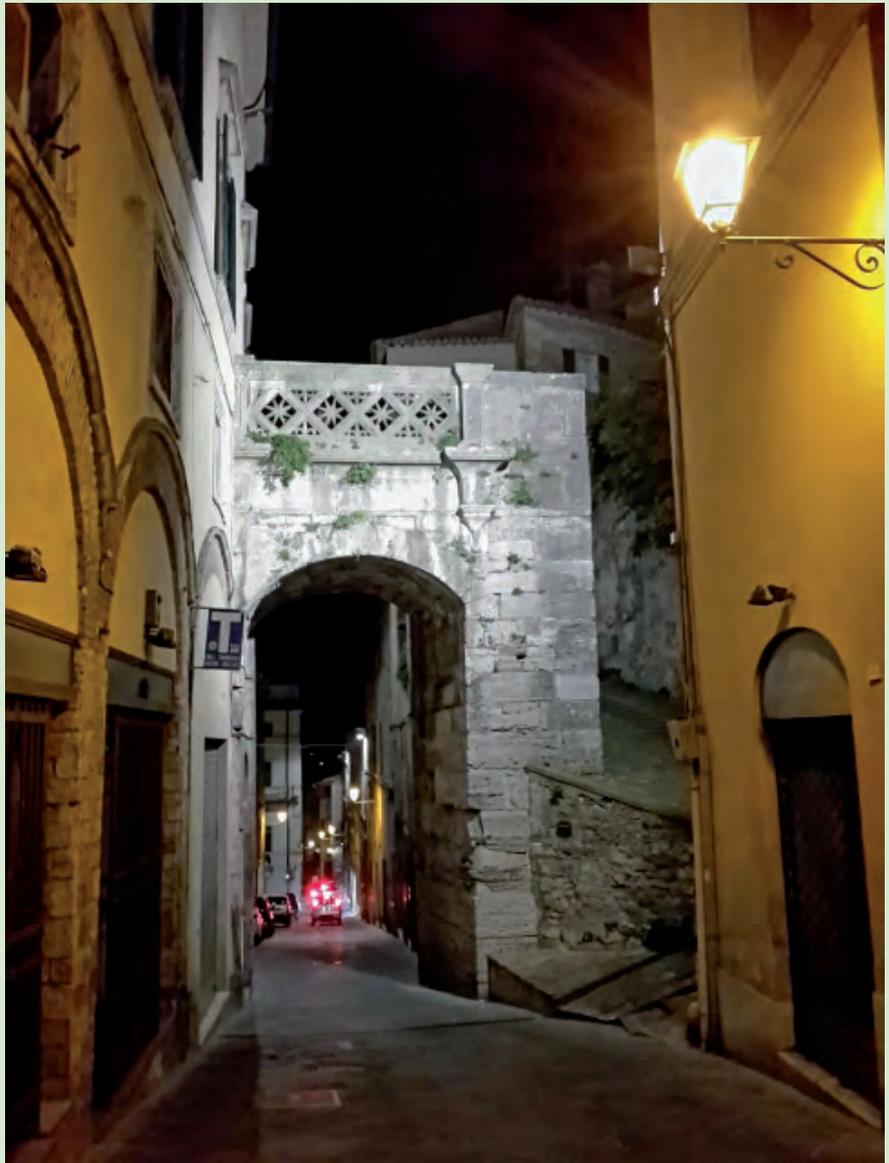
ciapiedi, nonché una generale pressione inadeguata ad un fondo stradale fragile. Basterebbe una navetta in più di collegamento tra il centro e i parcheggi della Consolazione e di Porta Orvietana, almeno nel momento dell'uscita degli studenti dalla scuola.

-Opportunità di intervenire anche sulle strade di ingresso alla città, tra cui il tratto della provinciale Porta Romana-Consolazione, compreso il “mini parcheggio” vicino alla farmacia, e il segmento di comunale Porta Romana-Porta Perugina.

-Cattivo stato della comunale delle Piagge, oggi sottoposta a movimenti “ondulatori” e “sussultori”: via che porta agli impianti di Pontenaia e, dunque, percorsa da quasi tutte le tifoserie forestiere che seguono in trasferta le squadre di calcio, di basket e di pallavolo. E anche sporczia, con accumuli laterali di cartacce e rifiuti, frutto di maleducazione civica. Via, tra l'altro, anche di accesso e con sfondo panoramico della città sul colle. .

-Pessimo stato del marciapiede destro di Via Tiberina (Farmacia S.Maria e negozi susseguenti), in direzione Cimitero Nuovo, degradato e, di conseguenza, pericoloso.

-Sfaldatura e sbriciolatura del marciapiede a ridosso delle mura medievali in zona Consolazione



Illuminazione pubblica

-Black-out” lungo la Circonvallazione (tratto Porta Romana-Consolazione e oltre): due volte, tra gennaio e febbraio.

-Necessità di un palo di illuminazione in Via Angelo Cortesi, in zona “seconda curva Carbonari”.

Qui interviene la Redazione, che segnala la realizzata riparazione dell'impianto di Porta Marzia, finalmente restituita alla luce. Questa, che era la massima lacuna della zona-centro non deve comunque far dimenticare le altre che ancora rimangono e sulle quali la Redazione interverrà a suo tempo.

Iniziative e progetti

Giornate del FAI di Primavera

Hanno riguardato l'Etab per il collegamento con l'Istituto "Einaudi", di proprietà dell'Ente, che, insieme al Liceo "Iacopone" ha affiancato, accanto ai volontari del FAI di Todì, studenti-guida provenienti dal proprio indirizzo turistico. Per la seconda volta, infatti, Todì è figurata tra le città protagoniste (quest'anno 380) delle Giornate FAI di Primavera. Luogo di riferimento, Palazzo Benedettoni-Pongelli, o meglio, il complesso monumentale di cui

il palazzo è il fulcro, che poi ingloba le gallerie sotterranee ottocentesche costruite per arginare le frane, e si estende all'attigua Chiesa di Sant'Ilario: una sequenza che, lungo la Via Cesia, conduce, infine, alla Fonte Scarnabecco. Le visite (anche in lingua inglese) si sono svolte, in turni successivi, il 19 e il 20 marzo. Ha collaborato anche la Scuola Media "Cocchi-Aosta" che, con il Liceo "Iacopone" ha offerto intermezzi musicali, sia nella giornata di sabato, con vari ensemble (clarinetti, chitarre, flauti, violini), che di dome-



nica, con l'orchestra al completo, che si è esibita, con effetto altamente coreografico, nello slargo antistante la Fonte Scarnabecco. Le due giornate hanno segnato un successo imprevisto e pressoché incredibile: circa tremila persone hanno affollato, addirittura



ra intasato, gli ingressi, costringendo gli organizzatori (“in primis” il conte Eugerio Pongelli e la sua signora, divenuti anch’essi operatori) ad aggiungere turni e prolungare orari. Per l’occasione, Poste Italiane ha concesso uno speciale annullo filatelico.

-Borse di studio più consistenti.

Il nuovo bando, emanato il 1 febbraio 2016, prevede l’accantonamento annuale di un sussidio (750 euro) che costituirà un “libretto personale” valido ad aiutare lo studente a proseguire gli studi universitari o corsi di specializzazione, nonché la frequenza del sesto anno di specializzazione presso lo stesso Istituto Agrario.

-Prosecuzione dei lavori nel Tempio della Consolazione

I lavori riguardano, al momento, la risoluzione del problema più urgente, che il rifacimento delle coperture plumbee su cupola e semicupole. Lo si è ribadito nella conferenza stampa del 10 febbraio in Comune, dove, alla presenza del sindaco Carlo Rossini, del presidente dell’Etab Paolo Frongia, è intervenuto l’architetto Antonio Corradi, direttore dei lavori. E’ stata contemporaneamente annunciata la decisione di inoltrare domanda per l’inserimento del Tempio nell’ambito dei monumenti facenti parte del patrimonio Unesco.





s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.
 DAL 1970 PRODUCIAMO
 PICCOLA PELLETERIA
 ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

**PER I POSSESSORI
 del TESSERINO PRO-TODI**

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA
 Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto
 del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO
 Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci
 ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

L'ERBORISTERIA DI SILVIA Sconto 10%

EUROCARROZZERIA
 Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso
 Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG) - Tel-/Fax 075 8944237 - laura.arteregalo14@libero.it


 da Pisello
 TRATTORIA STORICA CON PIZZERIA

VOC. CASA NUOVA ROCCHI 205 - SS. 448 FRAZ. ACQUALORETO BASCHI (TR)
 TEL. 0744 958237

TRADIZIONE | QUALITÀ / PREZZO | CORTESIA

